

SCOUT

# AVVENTURA

>>>>> N. ◐ ◐ ◐ ◐ ◐ 2023

>>>>>>>>>>>>>>>  
#IOSONO



SCOUT - Anno XIX - n. 20 - 30 dicembre 2022 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/ PD



## Preghiera dello Scout e della Guida

Signore,  
ci hai donato il corpo  
perché sia sempre la Tua dimora,  
piena di gioia e di speranza.

Ci hai donato la mente,  
per cercare nelle piccole e grandi cose  
il senso della nostra esistenza.

Ci hai donato il Creato e la natura,  
per dirci che uno solo è il Creatore  
e che a Lui tutto deve ritornare.

Ci hai donato tanti amici per vivere la comunità  
e operare un mondo migliore.

Ci hai donato la vita,  
perché possiamo liberamente consumarla  
a servizio di chi ne ha più bisogno.

Per tutto questo, grazie, Signore!

## PARLIAMO DI...

### #iosono

Cari E/G,  
questo numero chiude  
un bellissimo percorso:

**#iohosogni**

**#iohocompetenze**

**#iohogioia**

**#iohocoraggio**

I sogni, le competenze e le emozioni - a differenza delle paure - ci appartengono, ci definiscono e fanno di noi ciò che siamo! Non è meraviglioso?

Siamo i sogni che ci impegniamo a realizzare, i talenti che ci sono stati dati e che coltiviamo, ciò che proviamo e il coraggio di non arrenderci; "siamo ciò che abbiamo" e che ci rende uguali e diversi da chi ci è accanto. **#iosono**: è questo il tema di questo numero così intenso!

Quando lo abbiamo redatto abbiamo pensato a Luigi Pirandello. No, non è un esplo-

ratore, è uno scrittore! Nelle sue opere amava parlare delle "maschere" che ogni giorno indossiamo a scuola, in famiglia... il nostro "io" frammentato in identità molteplici sui diversi palcoscenici della vita. Maschere e mascherine. Ma quando non abbiamo bisogno di indossare nulla, **chi siamo?** Ve lo sarete chiesto la sera, davanti al fuoco o mentre guardavate le stelle: quando sono nudo/a davanti ai miei pensieri, quando sono solo/a a parlare con Dio, chi sono?

È un'emozione grande scoprire di essere Figli, amati e perfetti con tutto ciò che ci definisce: quelle mani che tro-

viamo un po' cicciotte, o quel naso importante, quei brufoli sulla fronte e quei peli che iniziano a spuntare ovunque e *porcamiserianonmiriconosco-più!*

Per qualcuno siamo l'amico, per qualcun altro *la cotta*; siamo fratelli, figli, o capi squadriglia o novizi o *quelli della terra di mezzo*. Siamo le scelte che affrontiamo ogni giorno.

Soprattutto, siamo scout anche senza la nostra uniforme che però è un bellissimo segno di appartenenza e di cui **dobbiamo iniziare a prenderci più cura**. L'inserto ci viene in aiuto!

Se dentro abbiamo così tanta bellezza, perché non mostrarla fuori prendendoci cura del nostro corpo, amando ciò con cui ci sveliamo al mondo?

Via la maschera della paura di svelarsi agli altri, quella che ci permette di nascondersi dietro uno schermo, un finto profilo... Scegliamo di essere autentici.

E, ancora, **2030 Imprese, Jamboree, Emmaus Andata e Ritorno**, tante ricette e giochi sulla neve!

Questo numero è tutto per voi!

**Siamo scout  
anche senza  
la nostra uniforme  
che però è un  
bellissimo segno  
di appartenenza**



SCOUT

# AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 0000 2023



6 Draw your dream

8 Un sentiero che si percorre insieme

10 **COSA BOLLE IN PENTOLA**  
Siamo quello che mangiamo

12 Il sentiero della competenza

14 **DON GIGI E...**  
Proprio come Tommaso

PLAY

30 Giochi sulla neve



## VERSO IL JAMBOREE

34 Estote parati



16 **LE INFOGRAFICHE**  
Io sono

18 **ECO FRIENDLY TIPS**  
Realizzare una compostiera

20 **2 PAROLE SULLA PAROLA**  
Una croce al collo, no?

21 Ci sei o ci fai?

22 Vivere, sì ma online, offline o onlife?

24 **CHI LA STORIA LA FA**  
Amano e rispettano la natura

26 **TOPO DI BIBLIOTECA**  
Raccontami una storia dimmi chi sei

27 **TOPO AL CINEMA**  
Jane Goodall, il documentario

28 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**  
«Andiamo» e non «vai»

32 Sono tutto ciò che ho

36 **IO CAPO TU...**  
#Io esisto

38 Troppo scout per essere in-sostenibile

INSERTO

Uniforme perfetta



**La redazione ha bisogno di te,**

delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... La redazione ha bisogno di Esploratori e Guide Avventurosi! Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...

La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:

**c/o Erika Polimeni**  
Via Vecchia Provinciale Archi n. 150  
89121 Reggio Calabria (RC)  
Oppure: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

Puoi anche seguirci on line sul sito:

[www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it)

Sulla pagina Facebook:

**Scout-Aventura** ... posta, condividi e clicca "I like"!

Sulla pagina Instagram:

**AGESCI Scout Avventura - scoutavventura**  
condividi post e stories con  
[@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura) #scoutavventura #seiscout #seiguidea

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.



**SCOUT.** Anno XIX - n. 20 - 30 dicembre 2022 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

**Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Avventura.** Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'AGESCI.

**Capo redattrice:** Erika Polimeni. **In redazione:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Cecilia Brunazzo, Gabriele Cammisa, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, don Luca Delunghi, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastrosimone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà.

**Grazie a:** Angela Lauretta del Rosolini 2, Antonino Malaspina del Catona 1, Costanza Francaviglia del Pedara 1, Daniele di Bartolo del Messina 4, Marika Micalizzi del Reggio Calabria 1, Andrea Vazzana, Teresa Contestabile del Reggio Calabria 15, ai Capi Contingente del Jamboree 2023, a Marialuisa de Pietro, Paolo di Tota e a Paolo Vanzini, della Pattuglia EG. **Numero chiuso in redazione** il giorno 20 dicembre 2022. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel mese di giugno 2021. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) Sito internet: [www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it) Pagina Facebook: [www.facebook.com/Scout-Aventura](https://www.facebook.com/Scout-Aventura)



JOIN IN JAMBOREE

# DRAW YOUR DREAM



**E** Vi ricordate cosa recita il IV punto della nostra Legge? Sì, proprio quello: *la Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout.*

Avete mai pensato a quanto quel "tutti" e quel "ogni altra Guida e Scout" rendano la faccenda un tantino complicata? E già, perché è facile essere amici tra compagni di scuola o compagni di squadra, condividendo tempo, interessi, successi e sconfitte. Ancora più naturale è sentirsi fratelli e sorelle tra squadriglieri o all'interno del reparto: si condividono così tante avventure, scoperte e soprattutto emozioni!

Ma non basta! Per esser certi di *fare del proprio meglio per osservare* il IV punto della Legge è necessario potersi mettere alla prova concretamente nella relazione con "tutti" e con "gli altri": la Legge non è un

insieme di buoni propositi e di buone intenzioni teoriche.

È vero, non è sempre facile avere occasioni di incontro e condivisione di esperienze con chi è diverso da noi per origini, cultura, religione o con chi, scout come noi, appartiene ad un'Associazione diversa, vive in un Paese diverso. Dovremmo ricercarle più spesso!

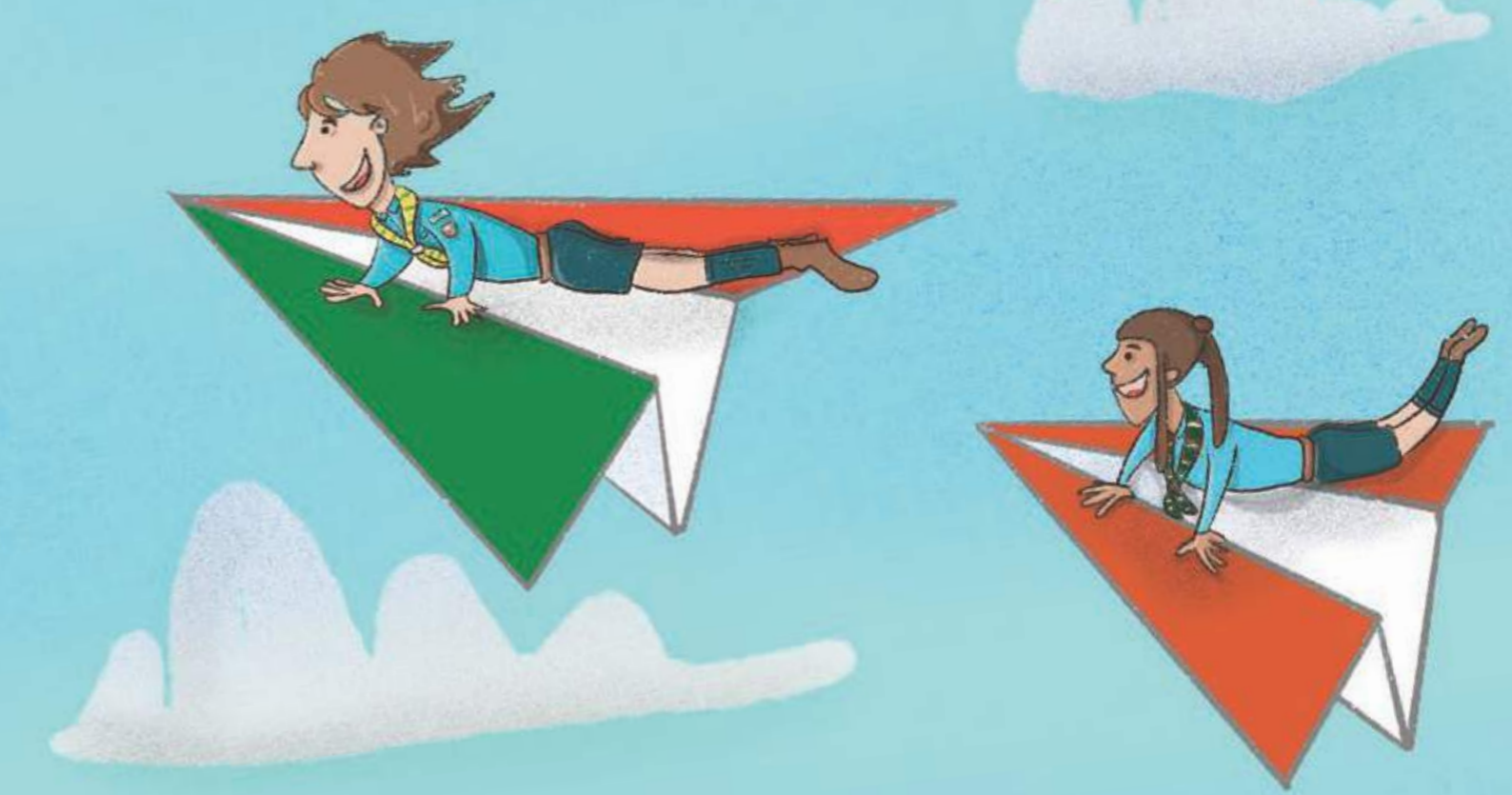
Ma noi abbiamo una proposta che potrebbe aiutarvi: il **JOIN IN JAMBOREE 2023**. È un'opportunità per stimolare **occasioni di incontro e di conoscenza, per sognare e realizzare insieme agli altri un mondo migliore.**

Ormai lo sapete, perché ve ne abbiamo già parlato nei numeri precedenti, la prossima estate si terrà il 25° Jamboree in Corea del Sud e sarà un'occasione importante per noi gui-

de e scout di tutto il mondo per "disegnare il nostro sogno" («Draw your dream» è il motto del 25° Jam), per coltivare le nostre speranze e realizzarle.

Al **JIJ2023** possono partecipare tutti gli scout (anche lupetti e coccinelle o rover e scolte). È un gioco molto semplice: innanzitutto è necessario formare una squadra (**non si può giocare da soli!**) che potrà essere composta da 2/3 componenti, dalla squadriglia, dall'alta o addirittura da tutto il reparto.

Avrete a disposizione una TO-DO-LIST (lista di cose da fare), con alcuni suggerimenti di azioni concrete tra le quali scegliere. Potrete concordare le azioni da compiere con i vostri capi, individuandone anche di



nuove: dovranno essere **volte alla creazione di una cultura di pace ed internazionalità e orientate all'incontro ed alla conoscenza dell'altro**. Per questo, potranno ispirarsi ai seguenti temi: Draw your dream, Scoprire la Corea, Scoprire il Jam, Artigiani del proprio futuro, Sostenibilità. Ad ogni azione effettuata cor-

risponderà un punteggio base in funzione della composizione della squadra. Se le azioni comporteranno il **coinvolgimento di altre persone** (un Ambasciatore del Jam; uno scout del CNGEI; altre associazioni del territorio; persone di altri Paesi; ecc.) si potranno accumulare punti aggiuntivi. Potrete inoltre conquistare ulte-

riori punti se le azioni che porterete a termine sono inserite nel vostro **sentiero!**

*Cosa si vince?* vi starete chiedendo... oltre alla possibilità di mettervi alla prova, di vivere occasioni di incontro e condivisione, sognando e realizzando insieme "agli altri" un mondo migliore, potrete riceverete un fantastico gadget "Draw your dream".

Curiosi di saperne di più? Sul sito del Jamboree nella sezione dedicata <https://www.jamboree.it/2023/joininjamboree/> troverete tutte le informazioni utili ed il regolamento del JIJ2023!

*Seguite gli aggiornamenti sul sito e i social*

IG **@wsjitalia**

YT **@Jamboreelt**

FB **@WSJ.Italian.Contingent**

TW **@wsjitalia**

*Presto sveleremo il gadget che potrete conquistare!*

## VERSO IL JAMBOREE

Il 15° World Jamboree, che si sarebbe dovuto tenere in Iran nel 1979, fu annullato a causa della rivoluzione.

Gli organizzatori raccolsero il materiale utile che venne spedito a tutti i partecipanti perché potessero utilizzarlo nel proprio Paese: nacque così il **Join in Jamboree (JIJ)**, che letteralmente significa "Partecipa al Jamboree", per consentire a tutti gli scout del mondo di essere parte di questo grande avvenimento che coinvolge tutti, non solo gli Ambasciatori che vivranno l'evento!

# UN SENTIERO CHE SI PERCORRE INSIEME

di Marialuisa De Pietro - foto di Nicola Catellani e Sara Federici

**A**ll'inizio di ottobre 2022, quasi mille capi provenienti da tutta Italia si sono incontrati a Loreto, in provincia di Ancona, per un evento chiamato "Emmaus, andata e ritorno". Si sono confrontati su quella particolare strada che ogni scout, dal lupetto al capo, percorre alla ricerca di Dio e su come ci si possa dare una mano lungo il cammino. Non vi annoierò con le mille cose

dette e raccontate in quei giorni, ma vi assicuro che sono stati momenti intensi e interessanti. La cosa più significativa venuta fuori è che quella strada la facciamo tutti insieme, capi e ragazzi, pronti a incontrare il Signore come hanno fatto i discepoli di Emmaus. È nella quotidianità della vita che avviene l'incontro con Gesù. È difficile scorgerlo? A volte sì, ma vivendo, condividendo



esperienze, raccontandoci agli altri possiamo imparare a guardare la nostra vita con lenti speciali e scoprire la Sua presenza. L'incontro con Lui - sempre presente con discrezione e amorevole fiducia - attraverso le esperienze della vita e le relazioni con gli altri ci trasforma e genera cambiamenti in noi e intorno a noi.

Proprio col desiderio di camminare assieme, a Loreto hanno partecipato anche alcune squadriglie che hanno condiviso il racconto delle proprie imprese. Per tutti noi capi è sta-

**Capi e ragazzi pronti ad incontrare il Signore come hanno fatto i discepoli di Emmaus**

to prezioso e illuminante partire dalle loro esperienze per ricordarci come camminando assieme possiamo crescere come discepoli di Gesù. Ma com'è stato per le squadriglie? Glielo abbiamo chiesto.

**Caterina.** Siamo partite con un po' di ansia e allo stesso tempo adrenalina perché non sapevamo cosa realmente ci aspettasse e soprattutto quando ci siamo trovate davanti a tutti quei capi avevamo il cuore che batteva all'impazzata. Poi però ci siamo rese conto che stavamo parlando di fronte a un gruppo numeroso di adulti, ma che alla fine erano degli scout proprio come noi e questo ci ha messo molto a nostro agio.

**Beatrice.** È stato molto emozionante, piano piano ci siamo sciolte e tranquillizzate notando che i capi erano interessati al racconto, soprattutto per l'impresa della nostra zattera. Ci siamo sentite apprezzate perché mai nessuno si era interessato alla nostra impresa così tanto.

**- Che tipo di ruolo ritenete di aver avuto?**

**Eleonora.** Ci siamo sentite importanti perché il nostro racconto ha "arricchito" altri. Siamo state un mezzo di collegamento tra la visione dell'impresa dal punto di vista dei capi e da quello dei ragazzi. Ci siamo sentite anche "simbolo" di un nuovo scoutismo, pieno di progetti e nuove idee.

**Vanessa.** Il nostro ruolo ci è sembrato molto importante perché abbiamo esposto le nostre conoscenze anche a chi magari, in futuro, vorrà realizzare un'impresa come la nostra.

**- Com'è stato condividere questa esperienza con altre squadriglie?**

**Eleonora.** È stato sia un modo per confrontarci, pensare a nuove idee ma anche conoscere modi di fare di altri reparti. Ci siamo divertite giocando, usando l'astuzia nella sfida tra le squadriglie, osservando come si organizzavano le altre squadriglie, il loro rapporto di amicizia, il gioco di squadra.

**Vanessa.** Si è rivelata una bellissima esperienza e abbiamo fatto amicizia anche con i ragazzi e le ragazze delle altre squadriglie. Siamo state molto contente, speriamo che ci ricapitino giornate così.

**- Che cosa avete portato a casa?**

**Caterina.** È stata un'esperienza unica che ci ha insegnato che la trasmissione di nozioni è una delle caratteristiche più importanti all'interno dello scoutismo. Ci aspettavamo



una grande emozione che poi è diventata realtà.

**Beatrice.** Ci aspettavamo di condividere la nostra impresa tutte le squadriglie insieme ma anche se siamo stati divisi è stato bello comunque; abbiamo vissuto una giornata diversa dalle altre e ci è piaciuta molto, la rifaremmo molto volentieri.

*Per noi capi che eravamo lì, questo incontro è stato altrettanto prezioso. Abbiamo voluto raccontarvelo per ricordarvi che non avete solo da imparare dai vostri capi, ma avete tanto da insegnare. È un sentiero si percorre insieme ed è dal racconto reciproco che ciascuno di noi può imparare, capire, crescere.*

## LE CAPOSQUADRIGLIA INTERVISTATE

Caterina, Tigri, Corridonia 1  
Beatrice, Volpi, Grottammare 1  
Eleonora, Volpi, Pescara 6  
Vanessa, Scoiattoli Chieti 5



COSA BOLLE IN PENTOLA

# SIAMO QUELLO CHE MANGIAMO

## E se alla Fiesta mangio i brownies?

Sembra che il filosofo tedesco Feuerbach abbia detto, già nel diciannovesimo secolo, che "Noi siamo quello che mangiamo", per sottolineare quanto le abitudini alimentari dicano di una persona. Infatti, una buona alimentazione varia ed equilibrata è alla base del benessere psicofisico di ognuno di noi e non è semplicemente un insieme di ingredienti, bensì uno stile di vita.

Uno studio statunitense portato avanti agli inizi degli anni '50 sulle differenti abitudini alimentari e stili di vita di sette Paesi diversi - tra cui l'Italia - dimostrò quanto fosse migliore il consumo di cereali, verdure, frutta, pesce e olio d'oliva al posto dell'eccessivo utilizzo di grassi, proteine animali e zuccheri tipico delle diete americane e nordeuropee. Oggi questo tipo di alimentazione è conosciuto come "die-

ta mediterranea" ed è adottata da molti per i suoi benefici e per l'intuitività nel comprenderla: presenta, infatti, una struttura piramidale dove gli alimenti sono distribuiti a seconda della quantità giornaliera da assumere. In cima alla piramide alimentare troviamo qualche suggerimento per la Fiesta!

### FIESTA

Gli scout sono "laboriosi ed economi" anche in cucina e molte sono le occasioni per mettere in mostra le proprie abilità ai fornelli! Campo, uscite, autofinanziamenti ma non dimentichiamoci della **FIESTA!** Quale miglior modo di concludere un'impresa di squadriglia se non con una tavolata di prelibatezze?

L'ideale per queste occasioni sono stuzzichini, facili e veloci da consumare. È anche un'occasione per permettere alla sq. di mettersi alla prova.

E se ai fornelli sono un disastro e non mi va di cucinare? Anche l'occhio vuole la sua parte e l'organizzazione della tavolata con bicchieri, tovaglioli, vassoi, ecc..., magari a tema è altrettanto importante! Come ogni volta, corriamo in vostro aiuto proponendovi alcune idee dolci e salate!



# biscotti

## al formaggio grana

### INGREDIENTI

Grana grattugiato, 150 gr  
Farina, 150 gr  
Burro freddo di frigo, 150 gr  
1 tuorlo

Tagliate il burro a pezzetti, unitelo alla farina e mescolate fino ad ottenere un composto sabbioso.

Incorporate il formaggio grana e il tuorlo e continuate a lavorare l'impasto finché non risulterà liscio. Dopo averlo lasciato riposare per almeno 20 minuti

in frigo, potete creare i vostri biscotti utilizzando gli stampi che preferite! La consistenza dell'impasto che dovrete ottenere è quella della pasta frolla. Cuocete in forno statico a 180° per circa 10-12 minuti; quando risulteranno dorati, saranno pronti!

### BROWNIES

#### Ingredienti

Cioccolato fondente, 260 gr  
Nocciole int. spellate, 170 gr  
Zucchero, 160 gr  
Burro, 150 gr  
2 uova medie, circa 110 gr  
Farina "00", 90 gr  
Cacao amaro in polvere, 20 gr  
Sale fino, 1 pizzico

Golosissimi e cioccolatosi, i brownies vi faranno fare un figurone e, una volta raffreddati, potrete già tagliarli a cubetti più facili da prendere. Per prima cosa tritate il cioccolato e scioglietelo a bagnomaria (se non avete pazienza, anche il microonde va bene ma state attenti a non bruciarlo!).

Una volta sciolto anche il burro, unitelo al cioccolato fuso e mescolate fino ad ottenere un composto omogeneo. Mettete le nocciole a tostare

in una padella e, nel frattempo, in una ciotola, unite uova, zucchero e il pizzico di sale. Aiutandovi con le fruste elettriche montate il composto finché non risulterà spumoso; a questo punto, unite anche il cioccolato e il burro e mescolate finché tutti gli ingredienti non saranno amalgamati. Infine, unite le polveri setacciate (cacao e farina) e mescolate ancora un po'. A questo punto non vi resta che incorporare le nocciole tagliate grossolanamente all'impasto e versare il tutto in una teglia (21x28cm) rivestita con carta forno.

Cuocete in forno statico a

Quale miglior modo di concludere un'impresa di squadriglia se non con una tavolata di prelibatezze?



180° per circa 25 minuti ma, mi raccomando, controllate ogni tanto per evitare che si bruci o che sia cruda all'interno!

Vi consiglio di utilizzare la "tecnica dello stecchino": verso la fine della cottura, inserite uno stuzzicadenti al centro del dolce; estraendolo, se lo stuzzicadenti sarà bagnato/molto umido, serviranno ancora alcuni minuti, se, invece, sarà quasi asciutto, potrete sfornarlo.

# IL SENTIERO DELLA COMPETENZA

## Mettiamoci alla prova sviluppando i talenti

*Un sogno è solo un sogno. Un impegno è un sogno con un progetto e una scadenza”,*

Così un famoso uomo d'affari statunitense incoraggiava i suoi collaboratori negli anni '90. Cari guide ed esploratori, queste parole possono sicuramente spronare an-

che il vostro sentiero, che potrà essere tanto più lungo e fruttuoso quanto più solide saranno le basi che saprete gettare. In questa prima fase dell'anno, con le vostre squadriglie e con il reparto, avrete sicuramente iniziato a sognare in grande, avrete condiviso le vostre aspirazioni e la voglia di spe-

rimentare voi stessi attraverso le opportunità che le imprese vi offriranno e avrete pensato, di conseguenza, ai posti d'azione che volete prendere e agli incarichi di squadriglia a voi affidati.

Per crescere in competenza, infatti, strumenti privilegiati sono le specialità ed i brevetti che vi offriranno la possibilità di sperimentarvi in diversi campi d'azione, rispondendo alle vostre inclinazioni personali e sviluppando i vostri talenti (tra le ben 65 specialità ed i 15 brevetti possono essere compresi tutti i vostri interessi e le vostre passioni).

Le vostre capacità verranno riconosciute da tutta la comunità di squadriglia e di reparto e la vostra competenza potrà essere messa a disposizione di chi ne avrà bisogno in futu-

ro. Per riuscire in questo, però, sarà necessario un piccolo sforzo iniziale. Dopo aver individuato il vostro sogno, le specialità o il brevetto che volete conquistare, prendetevi un po' di tempo per tradurre il sogno in impegni concreti nella vita di squadriglia e reparto e nelle imprese, dando vita al vostro progetto attraverso le carte di specialità e di competenza e l'aiuto dei maestri che vi accompagneranno lungo il sentiero della competenza.

Per trovare un esempio di carta di Specialità/Competenza, basta cercare sul "Quaderno delle Specialità, Brevetti di Competenza e Specialità di Squadriglia" che potete trovare on line (non compratelo, per ora, tra poco uscirà una nuova edizione) oppure chiedete ai vostri capi reparto che vi aggiorneranno anche sul nuovo elenco di brevetti.... Ce ne sono due nuovi!

Il percorso verso le specialità ed il brevetto sarà tanto più lineare e semplice quanto più sarete precisi sulle vostre carte con impegni e date e se saprete scegliere un maestro di specialità/competenza che sappia seguirvi e consigliarvi per la loro realizzazione.

La scelta del maestro potrà essere fatta, preferibilmente, tra le guide e gli esploratori che hanno già conquistato quella specialità o quel brevetto (o un altro affine) con il quale hanno imparato le tecniche che vi interessano, in mancanza di un candidato tra i ragazzi del reparto può essere scelto

un membro dello staff di reparto o tra i rover e le scolte del vostro clan, della Comunità capi o anche una persona esterna allo scautismo.

Come avete capito, quindi, il maestro di specialità/competenza è uno che sa il fatto suo, conosce a menadito le tecniche che volete imparare e perché no, se scout, potrebbe anche raccontarvi l'impresa con la quale ha conquistato quella specialità o quel brevetto in particolare; insomma sarà per voi una vera ricchezza condividere con lui/lei questo pezzettino di sentiero. Il maestro sarà disponibile, innanzitutto, nell'aiutarvi nella fase di progettazione a partire dalla compilazione della carta e della scelta delle cose da fare e da imparare, tenendo conto della vita di squadriglia e di reparto poiché gli ambiti principali in cui dovrete mostrare le tecniche apprese saranno infatti, principalmente i posti d'azione nelle imprese e gli incarichi di squadriglia.

Il maestro metterà a disposizione la sua competenza per suggerire ma anche per insegnare qualcosa, per aiutarvi a trovare materiali particolari o a individuare altri esperti che possano insegnarvi la tecnica. Inoltre, sulla base della propria esperienza, sarà un aiuto prezioso per programmarvi e imparare a rispettare le scadenze e organizzare i tempi, rimanendo al vostro fianco per incoraggiarvi lungo il percorso. Non dimenticate, però, che la figura del maestro è un supporto importante per chi conquista le specialità o il brevetto, ma è anche un'occasione forte per chi la riveste, mettendo se stesso e le proprie competenze al servizio di altri, che aspettate allora?

Conquistate quante più specialità volete e scegliete bene il brevetto su cui lavorare così potrete sempre più valorizzare ciò che siete, lavorare per migliorarvi ed essere ciò che volete e mettervi subito al servizio dei vostri fratelli minori!



# PROPRIO COME TOMMASO

di don Andrea Merigalli - illustrazioni di Riccardo Donatone



Quel pomeriggio don Gigi incrociò sulla panchina la Squadriglia dei Falchi che era tutta presa da un'accesa discussione: Michele sosteneva di aver incrociato, uscendo dalla metropolitana, Victoria, quella dei Maneskin, ma tutti, in particolare Tommaso, gli davano del racconta frottole.

«Giuro che è vero, si era anche formato un piccolo crocchio di persone che commentava quell'avvistamento» insisteva Michele.

«Ma hai fatto almeno una foto, non pretendo che tu sia riuscito a fermarla per un selfy, ma almeno uno scatto - ribatté Tommaso - perché io se non vedo non ci credo».

La sera, i Capi Reparto avevano convocato le Squadriglie per fare il punto sulle varie Imprese. Don Gigi aveva preannunciato che sarebbe passato per concludere con un breve momento di preghiera. Quando fu il suo momento, don Gigi propose di fare una breve preghiera recitando il Credo, «Quello che diciamo ogni domenica a Messa, magari senza capirci molto». Alla fine, aggiunse: «Quante volte abbiamo detto: *credo?* Qualcuno sa spiegarmi cosa

vuol dire *credo?* Tommaso, tu che hai il nome di uno che su questo ha meritato di essere ricordato nel Vangelo, vuoi cominciare tu?».

Tommaso manifestò tutto il suo imbarazzo, ma si ricordava la storia dell'apostolo Tommaso e sentì che non poteva sottrarsi alla sfida. «Penso che voglia dire che uno si fida di quello che gli viene raccontato, di quello che i suoi amici gli dicono...».

«Sì, come hai fatto questo pomeriggio - lo interruppe Michele - quando mi hai detto che se non avessi visto non avresti creduto alla mia storia». Tra i Falchi sembrava stesse per riaprirsi la discussione del pomeriggio, chi stava con Michele e chi con Tommaso e don Gigi pensò che fosse il caso di intervenire.

«Tommaso ha ragione, non è che possiamo credere a tutto, ma anche Michele ha le sue ragioni: se degli amici ci fidiamo perché non dovremmo credere a quello che ci dicono?».

Poi aggiunse serio. «Dire "*credo*" è una cosa seria, san Paolo scrive che noi non possiamo dire di credere nelle cose che vediamo, queste le vediamo, le tocchiamo, sono lì a nostra disposizione, ma ci sono anche le cose che crediamo per Fede, cioè perché facciamo un atto di fiducia. Anche la fiducia è una cosa seria: io mi fido, per esempio, di uno che mi dice che questa è la strada giusta da seguire, solo quando sarò arrivato alla meta potrò



vedere che era proprio la strada giusta, noi diciamo che era vero, ma all'inizio ho scelto di fidarmi e di incamminarmi per quella strada, fidandomi, credendo che era vero».

**...ma ci sono anche le cose che crediamo per Fede, cioè perché facciamo un atto di fiducia**

«Stai dicendo cose un po' complicate questa sera don Gigi» lo interruppe Marinella. «Hai ragione - disse don Gigi - ma se ci pensi un attimo capisci che succede tante volte questa cosa: io mi affido a delle promesse, questa è la cosa giusta, e solo alla fine potrò vedere che era proprio così. Succede

per delle piccole cose e per cose più importanti della vita. Anche quel Tommaso, quello del Vangelo, doveva fidarsi dei suoi amici che gli dicevano: noi abbiamo visto, tu credi e un giorno sicuramente vedrai anche tu, come quelli dei quali Gesù poi dirà: beati quelli che pur non avendo visto crederanno. Adesso vi propongo solo di fare un esercizio: provate a stare attenti a quante volte succede nella vostra vita una cosa così, come adesso se vi dico che è meglio che andiate a casa che è tardi, se no domani mattina saremo tutti un po' intontiti quando ci dovremo svegliare per andare a scuola. Buona notte e domani mattina pensate se il mio non è stato un buon consiglio. Ma la fiducia è anche un atto di coraggio!».



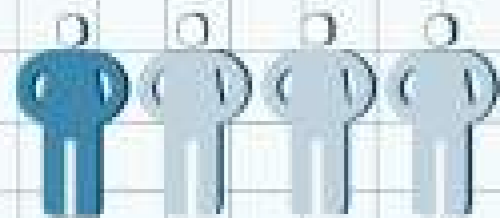
## L'istruzione è un diritto di tutti?

Fonte: Unicef - Programmi Istruzione - Località/Programmi Istruzione

L'istruzione è un diritto di tutti! Molti sono stati i progressi che hanno permesso l'accesso universale alla scuola primaria. Tuttavia sono ancora tanti i problemi che bisogna fronteggiare per rendere l'istruzione maggiormente accessibile.



**BAMBINI CON ACCESSO ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA UNIVERSALE.**



**64 MILIONI** di bambini

non ne ha accesso, di cui circa la metà sono bambine.

**1 BAMBINO SU 4**

non ha accesso all'ISTRUZIONE PRIMARIA nei paesi più poveri.

## Quali sono le motivazioni?

- povertà
- vivere in aree rurali
- appartenenza a minoranze etniche
- condizioni di disabilità
- disparità di genere

**617 MILIONI**

BAMBINI che non raggiungono livelli di competenza adeguati

**129 MILIONI**

BAMBINE senza accesso alla scuola



Fonte: Unicef - Programmi Istruzione - Località/Programmi Istruzione

"L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo"

Nelson Mandela

Paesi per livello di alfabetizzazione nel mondo

### I PRIMI 5 IN CLASSIFICA

1. AUSTRALIA
2. BELGIO
3. DANIMARCA
4. Olanda
5. POLONIA

### GLI ULTIMI 5 IN CLASSIFICA

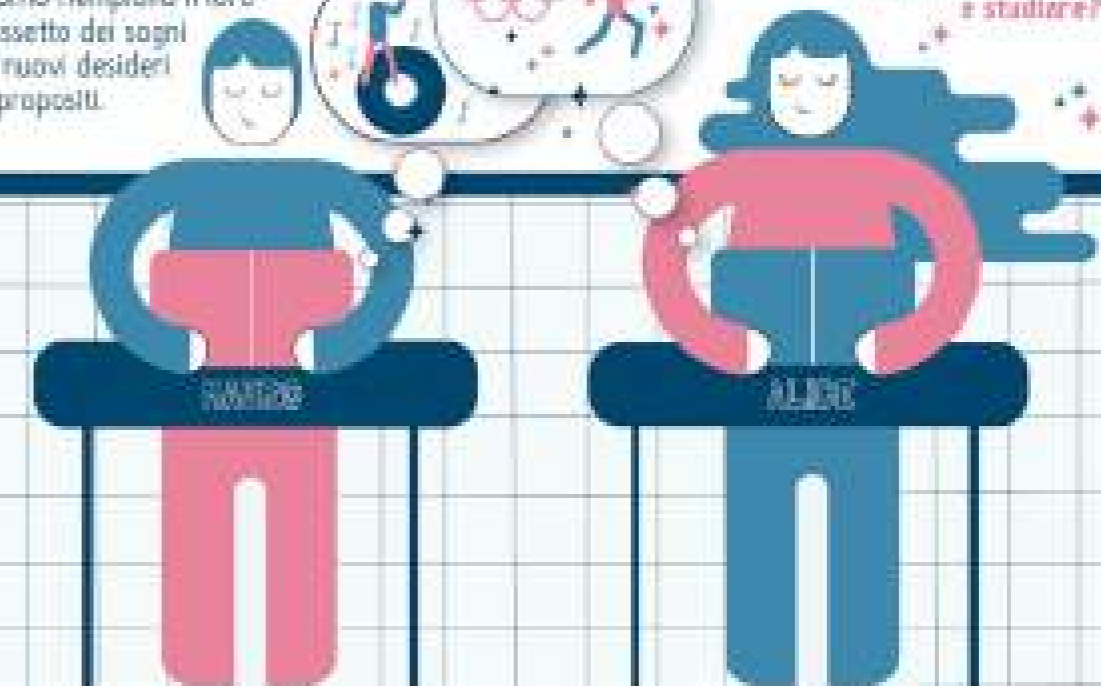
1. CONGO
2. GUINEA
3. SUDAN DEL SUD
4. BURUNDI
5. REP. DEMOCRATICA

Fonte: WorldPop.org.uk/it/ per dati di alfabetizzazione nel mondo del "The World Factbook" 2019.

## Chi voglio essere?

Mauro e Alice frequentano la scuola proprio nella tua Provincia ed è così che ogni giorno riempiono il loro cassetto dei sogni di nuovi desideri e propositi.

Sono grati ai libri che gli permettono di sognare il loro futuro! E tu pensi di essere fortunato di frequentare una scuola e studiare?



In Italia solo il 20,1% della popolazione ha conseguito una laurea; contro il 32,6% Europeo. Questo divario è da attribuire a diverse cause, tra queste anche la scelta di percorsi di istruzione non rispondenti alle inclinazioni degli studenti. È importante soffermarsi sulla scelta del proprio indirizzo scolastico, valutando gli interessi, le attitudini e le caratteristiche di ogni persona.

Fonte: dati Istat - Livelli di istruzione e partecipazione alla formazione - Italia (scuola e Diritto alla scuola, ISTAT, Fagnano e Damico) - Istruzione (intermediazione) gruppo 1

# REALIZZARE UNA COMPOSTIERA

**L**o confesso, col termine **compost** e i suoi derivati non mi ci ritrovo molto. Sia ben chiaro, non ho nulla contro gli inglesismi, sono cresciuto con videogame, joystick e deejay ma con *compost* e affini no, semplicemente non sono miei. Sono di quella generazione che ha visto e aiutato i genitori a coltivare la terra e - sembra strano - allora non esisteva *compost da spargere*. Si spargeva il **letame** o **concime**, a secondo di quanto era umido o asciutto,

ma da una ventina di anni il termine *compost* li ha soppiantati, forse perché sembra più pulito. Comunque la si voglia chiamare, **concimaia** o **compostiera**, la mia è tutt'ora lì, vicino al pollaio; ed è molto comoda in quella posizione, perché quando mia madre si arma di pala e forcone per ripulirlo, tutto quello che si raccoglie va ad accumularsi lì.

## COSA PUÒ ANDARE NEL COMPOST

Fare del buon *compost* può essere facile, basta stare attenti a cosa si mette, alla sua concentrazione di acqua e al ricambio dell'aria; poi ci si fa l'abitudine e tutto viene in automatico. L'ideale è bilanciarlo tra **frazione umida** e **frazione secca**.

Con **frazione umida** si intende: gli scarti dell'orto, la frutta e verdura andata a male, le bucce della frutta, le vinacce della vendemmia.

Possiamo inserire gli avanzi di cibo cucinato, i fondi di caffè o thè, l'er-



ba verde falciata e il letame di uccelli e degli animali erbivori, i sacchetti solo se hanno la dicitura "compostabile".

La **frazione secca**, invece può essere: i gusci d'uovo, paglia o fieno, le foglie secche, carta o cartone non inchiostriati e tagliati a pezzettini, la segatura di legna non trattata, le ramaglie delle patate, la cenere del camino o della stufa a legna, noccioli.

Nel *compost* non bisogna mettere plastica e metalli, la carta inchiostriata, plastificata o composta come quella delle riviste o tetrapak, l'olio alimentare esausto, i medicinali scaduti

## Un po' di puzza ma tanti benefici

L'odore è solo un piccolo prezzo da pagare. In cambio, il *compost* offre un enorme aiuto in termini di utilità e risparmio, per qualsiasi lavoro di coltura si ha in mente, per fertilizzare alberi, ortaggi o l'aiuola fiorita in giardino.

e tutte le sostanze che hanno capacità antibatteriche o antifungine. La concentrazione di acqua può variare da stagione a stagione o se ci si trova a latitudini più o meno calde. Bisogna coprirlo se piove troppo o bagnarlo se fa troppo caldo, bilanciare e rimescolare la frazione secca e umida almeno una volta al mese, in modo che l'ossigeno nell'aria attivi tutti quei processi aerobici legati alla degradazione delle sostanze organiche per ottenere relativamente presto del *compost* di buona qualità. Senza adeguato ricambio di aria, potrebbe fermentare o si potrebbero attivare processi putrescenti, rendendolo molto sgradevole all'olfatto. Ciò può anche compromettere il nostro *compost* rendendolo, se non dannoso, non adatto per le nostre piante.

La *compostiera* non può definirsi proprio una gioia per i sensi dell'olfatto o della vista. Può capitare a volte che si sprigionino cattivi odori di marcio o ammoniacale, ma se si rime-

scola, vanno via in un paio di giorni. Si possono intravedere anche vermi, lombrichi o altri insetti come onischi o coleotteri, indice che il nostro concime è adeguatamente arieggiato e in forma.

Il *compost* matura in 7/8 mesi e solo allora è pronto all'utilizzo! Con una rete a fori di 1-1.5 cm, facciamo un setaccio che ci aiuta a vagliare il *compost*, avremo così un terriccio pronto da utilizzare per le piante in vaso o come fertilizzante sulle piante in posa.

## UN PO' DI CHIMICA

Che differenza c'è tra il *compost* ed i fertilizzanti industriali? I fertilizzanti di sintesi industriale si differenziano tra di loro per i tre macronutrienti principali: Azoto (N), Fosforo (P) e Potassio (K) spesso in una forma non prontamente utilizzabile per la pianta.

Il *compost* organico è ecologico, permette di recuperare quasi tutta la frazione organica che normalmente graverebbe sui rifiuti ed è economico. È completo e naturalmente ricco dei tre nutrienti principali, N-P-K, di altri nutrienti quali Zolfo, Calcio e Magnesio e di altri micronutrienti come lo Zinco, il Manganese, il Rame e il Ferro.

## COMPOSTIERA FAI DA TE

In commercio esistono *compostiere prefabbricate* ma poiché la guida e lo scout sono laboriosi ed economi ho trovato le *compostiere costruite da me* più convenienti.

Un'idea molto intuitiva per fare una *compostiera* è usare i pallet o bancali in legno. Cosa ci vuole ad inchiodare tra di loro 4 pallet recuperati e fare una specie di cubo? Praticamente niente! Sul fondo di questo cubo non va nulla, il *compost* deve essere a contatto col terreno, in modo che vermi e insetti terricoli abbiano pieno accesso al materiale organico che immettiamo. La copertura superiore, anch'essa di recupero, serve solo se piove troppo o se è troppo assolato.

Se si produce molto materiale organico, si possono affiancare o impilare più cubi con *compost* a differenti stadi di maturazione e programmare più metri cubi di fertilizzante da utilizzare nel tempo.

Si possono utilizzare delle reti metalliche a formare dei grossi cilindri o impilare mattoni grezzi o pietre a delimitare la zona per il *compost*. Non esiste un modo più giusto dell'altro, usate la fantasia, mettetela al servizio dell'opera e non abbiate paura di sporcarvi le mani.



## 2 PAROLE SULLA PAROLA

# UNA CROCE AL COLLO, NO?

**A**l liceo, ero solito portare una piccola croce di legno al collo e spesso questa era il motivo per cui con alcuni coetanei riuscivo a spiegare del perché vivevo il mio cammino negli scout, frequentassi la parrocchia e andassi a messa la domenica mattina, in più con l'aggravante di dovermi alzare presto perché la messa animata da noi giovani era quelle delle 9.00 del mattino. Una piccola croce al collo, con un cordino di cuoio che si logorava con l'andare del tempo, che spesso ho cambiato ma che è sempre stata con me in molte esperienze vissute e che una dopo l'altra andavano ad accumularsi in quel piccolo pezzo di legno sagomato. Verso gli ultimi

anni del liceo la cambiai con una croce fatta da dei monaci eremiti di origine francese, che vivono in un'abbazia vicino alla mia città.

Una croce un po' più scomoda potrei dire, una di quelle che permetteva agli altri di ricordarmi che ero cristiano e ricordava a me che cosa volesse dire vivere da cristiano, come uno che sceglie di ascoltare e provare a vivere quello che Gesù ci invita a vivere nel Vangelo.

Era una croce come quella di san Damiano, con Gesù crocifisso ma con gli occhi aperti, da vivente, risorto. A motivo di quella croce al collo è anche successo che una ragazza mi fermasse lungo il corridoio di scuola per chiedermi se potessi pregare per lei che stava vivendo un brutto momento nella sua vita.

Dopo il liceo sono entrato in seminario e la croce l'ho continuata a portare sempre, al collo ma spesso la tenevo sotto la maglietta fino a quando

poi, nel terzo anno, con l'inizio degli studi di teologia, ho anche messo il clergyman, quel colletto bianco che solitamente i preti dovrebbero portare con la camicia così da essere riconosciuti da tutti ma talvolta mi chiedo: è solo l'abito che indica il mio modello di vita? È solo quello che porto addosso che dice chi sono? Potrei dire: è solo un fazzolettone che dice il mio essere scout o solo le mie azioni, il mio parlare, il mio stare in mezzo agli altri "con stile"? Eppure, se è vero che noi abbiamo conosciuto il volto di Dio per come Gesù ce lo ha mostrato ed è lui che ha detto "se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio" sarà anche vero che noi, per come lo mostriamo, possiamo fare in modo che altri riconoscano il volto di Dio che è amore. In qualche maniera il suo DNA è anche il nostro, ci sarà qualche somiglianza tra Lui e ciascuno di noi, che dite?



## IO SONO SCOUT

# CI SEI O CI FAI?

Breve esame di coscienza di una camicia azzurra in crisi esistenziale

**A**mmettiamolo. La nostra uniforme pesa, con i suoi valori, con i suoi simboli, con il suo messaggio che sempre ci accompagna: una sorta di costume da Superman.

Ma è proprio questo il punto: quando indossiamo la nostra uniforme, indossiamo un costume?

Qualcosa che ci identifica ed accomuna esclusivamente in un certo momento e poi dismessa ci fa tornare non scout?

Siamo scout sempre o facciamo gli scout solo quando indossiamo l'uniforme e stiamo fra di noi?

Siamo scout sempre e quindi sempre si nota il nostro coraggio nello scegliere di difendere sempre e comunque il più debole oppure facciamo gli scout solo quando con l'uniforme addosso ci viene facile aiutare in Reparto Luigino portatore di sindrome di Down, però poi a scu-



la ci giriamo dall'altra parte se qualcuno lo prende in giro?

Essere scout è qualcosa che ti viene da dentro, che non può e non deve dipendere dalla forza che ci può infondere un'uniforme.

Essere scout è qualcosa che deve esplodere al di fuori di noi e far sì che gli altri si accorgano del nostro **ESSERE SCOUT**.

Dal rispetto della natura sempre, all'osservare sempre le

regole del buon comportamento, dall'essere pazienti e curiosi quando incontriamo il diverso, dal sorridere e cantare anche quando ci va tutto storto, dal sapere trovare un rimedio ad un problema in maniera alternativa, furba, intelligente, al saper risparmiare, all'utilizzare un linguaggio pulito, a essere vigili e attenti alle insidie del mondo di oggi.

Perché se sei scout si vede.

# VIVERE, SÌ MA ONLINE, OFFLINE O INLIFE?

Sarei curiosa di sentire le vostre risposte a questa domanda: state vivendo online, offline oppure onlife? A essere onesta, mi piacerebbe sentire anche la risposta dei vostri Capi, dei vostri genitori e dei vostri insegnanti!

Su questo fronte, secondo me, siete molto più sul pezzo voi, e gli adulti cascano un po' dalle nuvole.

Anche se, in effetti, questo nuovo termine, questo onlife... Che significa? Facciamo un ripassino (vedi riquadro colorato). Wikipedia (conoscete tutti Wikipedia, vero?) ci dice:

**ONLINE.** *Aggettivo che indica l'essere connesso a una rete di computer o l'essere disponibile o fruibile su internet. Letteralmente significa "in linea", ovvero "connesso".*

**OFFLINE.** *Aggettivo che indica il contrario di online, quindi "non in linea" e "non connesso".*

**ONLIFE.** *Aggettivo nato dalla fusione di online e offline che rappresenta l'esperienza che le persone vivono nella società odierna in cui non si distingue più tra l'online e l'offline.*



Ok, tutto bellissimo, ma quindi?!

Quindi vivere onlife significa vivere entrambe le cose, contemporaneamente. Tutti oggi viviamo onlife: viviamo una vita reale, offline, ma sempre in qualche modo connessi al virtuale, online.

Luciano Floridi, l'uomo che ha "inventato" il termine, ha provato a usare l'esempio delle mangrovie per spiegare meglio il concetto:

«[...] Vorrei descrivere la nostra società come la società delle mangrovie. [...] Le mangrovie crescono in un clima meraviglioso dove il fiume (di acqua dolce) incontra il mare (di acqua salata). Ora immaginate di essere in immersione e qualcuno vi chiede: "l'acqua è salata o dolce?". La risposta è che: "Mio caro, non sai dove ti trovi. Siamo in entrambi!"».

Allora, a questo punto, quanto siete confusi da 1 a 100? Ma soprattutto: ma perchè vi sto scrivendo 'sto pippone?

A me la parola onlife piace moltissimo. Però la preferisco spezzare: **on life, in vita.**

Se la spezzo così, da una parola diventano due, e sono due parole che mi ricordano che c'è una vita da vivere, una vita vera. Oggi essere online è ancora un grande dono: posso stare in contatto con gli amici lontani, posso leggere, viaggiare, informarmi. Però è allo stesso tempo insidioso: mi scrivo

ore con un amico e poi quando ci vediamo non parliamo e chattiamo con altri, mi perdo negli scroll infiniti calcolati ad hoc per noi da dei algoritmi, mi informo su siti sbagliati e diffondo fake news, commento con rabbia e violenza post di chi la pensa diversamente da me o che semplicemente è diverso da me.

Ma ci pensate mai? Pensate mai a **chi siete online e chi siete offline?**

O ancora meglio: pensate mai a **come vi trasformate quando siete online?**

Perché, infine, è di questo che si tratta: **il web ci trasforma.** E a volte nemmeno ce ne rendiamo conto.

Siete i ragazzi e le ragazze più scout del mondo, ma su TikTok vi è scappato un commento acido al video di quel ragazzo che si vestiva un po' strano.



Siete i ragazzi e le ragazze più coraggiosi del mondo, eppure su Snapchat avete inviato quel messaggio un po' stonato, ma tanto chisseneffrega, 24 ore e sparisce tutto. Siete i ragazzi e le ragazze più intelligenti del mondo, eppure quel video YouTube con un milione di visualizzazioni lo avete condiviso, senza verificare se la notizia assurda e acchiappalike che dava fosse vera o no.

Senza contare di come **il web ci induce ad apparire:** bellissimo quel feed di Instagram, ma sei veramente tu? Fantastica quella story in cui mangi il sushi nel locale fighetto della città, ma non mi avevi detto che eri veg?

Altro che vivere online o vivere offline: **essere o non essere,** questo è il problema!

Problema antico, eh, non pensate sia roba da giorni nostri: il quesito se lo poneva già Shakespeare, sfruttando la voce di Amleto, ben 400 anni fa! Certo oggi per noi magari l'impresa è più dura, la tentazione più forte...

Ma una sola dovrebbe essere la risposta giusta.

Voi quale dite che sia?



# AMANO E RISPETTANO LA NATURA

## La scelta di Jane

**Cosa vuoi fare da grande?  
Che scuola vuoi frequentare?  
Dove vorresti andare?**

Rispondere a queste domande è difficile, questo è da ammettere. Specialmente quando non sai neanche che compiti hai per la prossima settimana... Ma lo sappiamo anche noi che quelle domande, comunque, un giorno dovranno trovare una risposta. Con calma però!

Una domanda un po' troppo grande che ci facciamo è sicuramente: «Ma io - io - chi sono?».

Ascoltatevi bene, non siamo gli unici che si fanno certe domande, eh.

Molte persone, anche "famosi" l'hanno scoperto con gli anni, anche Jane Goodal, di cui oggi voglio parlarvi.

Anche Jane aveva in testa così tante domande a cui rispondere. Da giovane faceva la segretaria, viveva una vita quasi monotona, senza avventure... Un giorno, però, tutto è cambiato ed è stata svegliata da una grande proposta. Ha risposto

si ad una delle domande più importanti della sua vita. Senza pensarci due volte ha messo nel suo grande zaino una tenda e tutto il suo coraggio e si è diretta in un posto molto lontano dalla sua comoda casa. Lei non era Scout, dob-



biamo specificarlo. Era semplicemente una donna a cui avevano dato un'opportunità. Sin da piccola, infatti, amava gli animali e l'Africa e, quando divenne più grande, qualcuno le chiese di partire per studiare i primati che vivevano nel Gombe. Un nuovo viaggio era iniziato per lei, come quando prendiamo tutto il necessario per il campo e per qualche giorno lasciamo la nostra famiglia per rimanere con la Squadriglia e il Reparto: sembra che partiamo da soli in effetti, ma ci portiamo dietro tutte le giuste emozioni per vivere quei momenti con gioia!

Però, riflettendoci... Ci pensate a quanto coraggio ci vuole per piantare una tenda in un posto lontano? Beh, immaginate piantarla in mezzo ad animali selvaggi come iene, scimpanzè o serpenti!

Possiamo dire che non riusciremmo a dormire sereni se a noi danno fastidio perfino le

zanzare o qualcuno che russa nella tenda accanto! Vi stupireste però nel vedere quanto possiamo cambiare in mezzo alla natura selvaggia della savana o in cima al monte più alto del mondo.

Jane, la Jane di cui stiamo parlando e non quella di Tarzan vorrei specificare, ha deciso che fare quel lavoro, il lavoro dei suoi sogni, era la cosa più bella del mondo! Ma cosa ha spinto la giovane segretaria a partire per un lungo viaggio di 5 anni per studiare gli scimpanzè? Il **coraggio** (vi ricordate? Ne abbiamo parlato nello scorso numero!).

Ci vuole coraggio, dedizione e amore per far ciò che si vuole fare per davvero: coraggiosa e amante della natura ha deciso, senza studi specifici, di lanciarsi in un'avventura che l'ha cambiata per sempre. È riuscita a dimostrare che non basta avere tante carte in mano per fare ciò che si ama fare, ma biso-

gna avere soprattutto passione in quello che si fa.

E poi la natura... lei ha detto di essersi persa in quella natura che tanto si faceva usare e ammirare. Ma cosa vuol dire perdersi in essa?

Noi sappiamo che lo scout ama e rispetta la natura, ma vi è mai capitato di perdervi in essa?

Per renderla più facile vi farò un esempio: possiamo immaginare un momento, come quando siamo attorno al fuoco serale, in cui la natura ci circonda e noi, con tutti gli altri, stiamo ad ascoltare i nostri pensieri o il fuoco che crepita. Quanta emozione ci da questa immagine? Quando la natura ci circonda, non sentite quella voglia di rimanere lì? Di respirare aria pulita? Ecco, la risposta la trovate lì.

È come se tutto ciò che ci circonda parlasse, cercando di farci rispondere alla vera domanda «Chi sei?». Jane, con il suo grande cuore, è riuscita a dar un minimo di voce a quell'animale che riuscì a studiare per ben 5 anni. Dico 5 perché prima o poi ci si ferma, per qualche intoppo o soltanto per ricominciare meglio di prima. Lei ha dovuto fermarsi un istante, guardare la sua strada, confrontarsi e poi continuare una strada che l'ha portata a creare molto altro. Quindi, noi, come vogliamo essere? Coraggiosi come Jane?

Pronti a prendere la nostra tenda e scoprire chi siamo per davvero?



## TOPO DI BIBLIOTECA

### RACCONTAMI UNA STORIA DIMMI CHI SEI

#### Julia e lo squalo

**Autore:** Kiran Millwood Hargrave

**Editore:** Mondadori



Qualcuno di voi si è mai domandato che cosa ci fa una rubrica che parla di libri su *Scout Avventura*?

Quando leggiamo un libro partecipiamo alle storie di tutti i personaggi, respiriamo la loro stessa aria e sentiamo battere i loro cuori. La loro esistenza, se pur di fantasia o reale, diventa per noi una maschera da indossare, permettendoci di immedesimarci in ognuna di queste vite. In altre parole, entriamo in empatia con i personaggi, per

poi, come i più cinici tra i lettori, condannarli per le loro scelte, per le loro idee e per i loro giudizi; oppure possiamo avere compassione per questi, rivedendo in loro qualcosa che appartiene anche alla nostra storia. Ci riscopriamo parte di un'idea generale, che qualcuno, l'anno passato o secoli fa, ha messo per iscritto, sulla quale anche noi ci siamo interrogati.

Ecco, non c'è via di scampo: quando si legge si è noi stessi, con il nostro vissuto e quello degli altri... in una manciata di pagine avremo vissuto la nostra storia e quella altrui: saremo stati presenti mentre Ulisse ascoltava il canto delle sirene o quando Romeo rinnegava se stesso per Giulietta e saremo stati in mare aperto quando il vecchio aspettava che la preda abboccasse all'amo.

Cari E/G, leggere vi farà capire soprattutto di che pasta siete fatti, quali sono le scelte che vi appartengono, quelle che fareste, che cosa vi emoziona e quello che non riuscite neppure ad immaginare. Leggere

vi lascia liberi di scoprirvi nella vostra unicità.

Il libro consigliato per questo numero è *Julia e lo squalo* di Kiran Millwood Hargrave, un volume illustrato che richiama le atmosfere nordiche della Groenlandia, in cui una figlia racconta il suo rapporto delicato con la madre e il padre. Il tutto ruota intorno ad un vecchio faro e ad una grossa bestia millenaria: lo squalo. Riuscirà la luce a scavare nella nebbia per accompagnare il viaggio dei naviganti? Tutte le tavole illustrate del libro sono state realizzate su resti di opere d'arte bruciate durante l'incendio che ha distrutto lo studio dell'illustratore, Tom de Freston.

È un libro sulla consapevolezza che ognuno di noi è chiamato a diventare adulto.

Le immagini si fondono col testo: chi sono? Chi voglio diventare? Devo smettere di cercare di accontentare gli adulti, credere che i problemi degli adulti dipendano da me e partire dalla domanda: chi sono?



## TOPO AL CINEMA

### JANE GOODALL IL DOCUMENTARIO



#### Jane

Documentario biografico, 2017  
**Scritto-diretto** da Brett Morgen  
**Durata** 90 minuti



Oh amanti del cinema, oggi vi proporrò qualcosa di emozionante.

Chi cerca trova... bene, cercate un film intitolato *Jane*, il documentario.

Non fatevi spaventare dal fatto che sia un documentario, lasciatevi stupire dalla bellezza della natura e dalla giovane Jane Goodall, donna che ha stupito molti scienziati e il mondo per la sua passione nei riguardi degli animali e dell'Africa.

In questo film-documentario è raccontata la storia di questa donna che solo con il suo amore e il suo coraggio si è lanciata in un'avventura che le ha cambiato la vita.

Senza pensarci troppo ha intrapreso il sentiero della scoperta solo per osservare il comportamento dei primati.

Non le servirono né laurea né altro per diventare quella che aveva deciso di essere.

Ha **scelto** di vivere in un certo modo, di lavorare in un certo modo, perché la rendeva felice. La vediamo come una persona che si stupisce delle piccole cose, forte e piena di spirito, cui non importa il giudizio che le viene lanciato addosso.

Diventata il volto splendente di National Geographic, ha stupito tutti per il fatto di esse-

re una donna e aver scoperto cose incredibili sul mondo degli scimpanzè. In quest'oretta, infatti, sentirete spesso raccontare che in quell'ambito, ovvero lo studio dei primati, era difficile essere donna e venir presa sul serio. Lei però non si è arresa. Ha continuato perché era quello che voleva fare. Il documentario ci mostra come, anche di fronte alle difficoltà, dobbiamo credere in quello che facciamo, fermarci, verificarci e ricominciare meglio di prima.

Non è stata tutta rose e fiori la sua vita, ma ha dovuto fare delle scelte che l'hanno portata a diventare la grande Jane.

E voi sceglierete di vederlo? Se sì, non perdetevi tempo.

Cercatelo e gustatevelo!  
Buona visione!



# «ANDIAMO» E NON «VAI»

Come essere propositivi e crescere insieme

di Eleonora Trigona - illustrazione di Riccardo Francaviglia

AVVENTURA

28

Ciao Davide, è iniziato un nuovo anno e già sono successe tante cose: io sono in noviziato e tu sei diventato capo squadriglia! Sono felice che sia tu a guidare la Squadriglia dopo di me. Te lo dico da subito, non sarà facile. Non sempre mi sono sentito in grado di poter gestire tutto da solo, ma poi mi ricordavo che c'eri tu, il mio vice, a supportarmi! Ti voglio dare qualche consiglio per questa tua nuova avventura: ricordati che sei un fratello maggiore per i tuoi squadriglieri e che i più piccoli ti guarderanno come punto di riferimento. Spero proprio che questo anno sia per te ricco di nuove esperienze e sfide. Con affetto

Simone

Ciao Simone, è vero, sono diventato capo squadriglia. È stata una bella cerimonia, ricca di emozioni. La squadriglia è molto unita e i nuovi arrivati si stanno integrando bene. Ma ho qualche dubbio. L'anno è iniziato ed io vorrei proporre un'impresa, ma... non so come! In che modo posso tenere conto delle idee di tutti? E come faccio a scegliere quella più adatta? Sono tanto confuso. Mi sono confrontato anche con gli altri capi squadriglia ma non siamo riusciti ad arrivare ad una soluzione, per questo ora ti chiedo un consiglio.

Tu come hai fatto?  
A presto

Davide

Davide, sono contento che tu abbia chiesto. È vero, non è facile gestire tutto questo, ma... non è impossibile! Devi sapere che tu, in questi anni, hai acquisito tante competenze che dovrai trasmettere alla tua squadriglia e che ti aiuteranno per questo incarico. Prima di tutto dovrai osservare ogni squadrigliere e capire quali aspirazioni e talenti ha, tenendo conto del suo sentiero personale, per accompagnarlo nella realizzazione delle sue mete e dei suoi impegni. Tutto questo ti aiuterà a comprendere le necessità della squadriglia e a guidare e stimolare la ricerca di esperienze che faranno crescere tutti. E, dopo aver fatto ciò, non ti

resta che proporre, durante un Consiglio di Squadriglia, le tue idee! Spero esserti stato utile.

Simone

Ciao Simone, grazie per il tuo aiuto. Sei stato molto chiaro ed ora non ho più dubbi su come essere propositivo. Ma su come poter scegliere insieme sì. In che modo posso far andare tutti d'accordo sulle proposte? Ho paura che se spingerò troppo verso una sola idea, la scelta diventerà forzata e non apprezzata da tutti. Ho il timore che la squadriglia mi vedrà come un impositore e non come guida. Come posso fare?  
Con affetto,

Davide

Caro Davide, hai fatto una domanda più che giusta. Uno dei compiti più difficili per un capo squadriglia è far andare d'accordo tutti e scegliere insieme i prossimi passi per il bene della squadriglia. Ecco quello che posso dirti. Non devi imporre idee, ma coinvolgere tutti e suggerire opportunità per fare nuovi passi lungo il sentiero. Le decisioni della squadriglia vengono prese nel Consiglio di Squadriglia, composto da tutti i membri, che deve fare attenzione anche ai più piccoli perché possono portare punti di vista diversi, utili come stimolo e confronto. Non abbiate paura di osare e sognare in grande e non fatevi bloccare dalla paura di sbagliare o fallire.

IL MIO  
CAPOSQUADRIGLIA  
NON ASCOLTA  
NESSUNO!

IL MIO INVECE  
ASCOLTA TUTTE  
LE PROPOSTE DEGLI  
SQUADRIGLIERI E  
POI NE FA UNA  
SINTESI CHE COINCIDE  
ESATTAMENTE CON  
CIO' CHE VUOLE  
FARE LUI!



«Non imporre idee  
ma coinvolgere  
tutti e suggerire  
nuove opportunità»

La squadriglia cresce e si costruisce "facendo insieme", anche sbagliando, per poi verificare dove e perché si è sbagliato. Questo fa crescere tutti e fa comprendere in che modo fare sempre del proprio meglio. Ricordati che le competenze fanno essere pronti e tu, più di tutti, dovrai trasmettere le nozioni imparate negli anni. Ma, soprattutto, dovrai guidare ogni squadrigliere verso obiettivi nuovi e, a mano a mano, più grandi per poterli rendere consapevoli e utili. Le competenze di ognuno saran-

no messe a disposizione della squadriglia e saranno un aiuto nell'impresa. Ma non solo: l'impresa stessa è sempre un'ottima occasione per imparare, per acquisire nuove competenze che serviranno a realizzarla e rimarranno patrimonio della squadriglia e del reparto per le successive.

Il compito più importante di un capo squadriglia è quello di accompagnare ogni squadrigliere verso la realizzazione dei propri sogni, spingendolo sempre a sfide più grandi.

**Getta semi e annaffia attrverso consigli e correzione fraterna.** I risultati si vedranno col tempo e negli anni vedrai i frutti del tuo lavoro.

Se avrai altre domande scrivimi pure, io sono qui per te.

Simone

29

29

# GIOCHI SULLA NEVE

Siamo tutti un po' pu-pazzil!



**A**vete già iniziato a chiedere ai Capi Reparto di portarvi sulla neve? «Vogliamo giocare sulla neve! Adesso vi toccherà proporre dei giochi; noi ve ne suggeriamo alcuni...

## REALIZZARE UN PUPAZZO DI NEVE A STAFFETTA

Ci si divide in squadre o in squadriglie, cercando però di avere un uguale numero di giocatori. L'obiettivo del gioco è costruire il più bel pupazzo di neve in minor tempo possibile. Nella prima fase si costruisce il pupazzo di neve, al via ogni squadra comincia a dare forma al proprio pupazzo. Quando una squadra ritiene di aver fatto un lavoro completo e soddisfacente fischia e ferma il lavoro di tutte le altre squadre. Da qui in avanti non sarà più possibile aggiungere altra neve alla

creazione. Nella seconda fase, le squadre hanno pochi minuti per cercare in natura elementi con cui agghindare il pupazzo, bastoni per le braccia, pietra per il naso, ecc. Allo stesso modo della fase precedente chi prima finisce, prima stoppa le altre squadre. Nella terza e ultima fase, posizionati gli elementi raccolti a una certa distanza (uguale per ciascuna squadra), un componente a turno per ogni squadra dovrà andare a staffetta ad agghindare il pupazzo portando con sé un oggetto alla volta. Vince chi finisce prima con il risultato esteticamente più soddisfacente.



## L'IMMANCABILE GARA DI BOB

Ogni partecipante traina il proprio mezzo in cima a un pendio; al segnale si parte e si scende. Più ripido è il terreno e più divertente (e pericolosa) diventa la gara. Per renderla ancora più entusiasmante si possono creare dossi, percorsi

## COSTRUZIONE DI UN IGLOO

Innanzitutto scegliete il terreno adatto, pianeggiante e con tanta neve vicino. Tracciate sulla neve la forma circolare che avrà l'igloo, questa linea verrà utilizzata per posizionare i "mattoni", per cominciare è meglio provare con una struttura più piccola. Quindi raccogliete la neve, pressatela in delle bacinelle, formando così delle mattonelle di neve. Pian piano che create mattonelle, potete già disporle lungo la linea tracciata, andando a creare cerchi concentrici sempre più stretti uno sopra l'altro.



scavati nella neve, posizionato disturbatori lungo il percorso e "code" da acchiappare, più altri ostacoli a piacere. La linea di arrivo si può tracciare sulla neve semplicemente scavandone il segno, vivamente sconsigliati bastoni e pietre. Vince chi taglia il traguardo per primo. La gara si può anche

Durante questa fase di assemblamento è bene che qualcuno lavori anche dall'interno, scavando il pavimento e rinforzando la parte interna delle pareti. Per dare maggior compattezza alla struttura bisogna "intonacare" il muro, andando dunque a coprire i buchi rimasti fra un mattone e l'altro con la neve fresca. Per creare l'apertura si può procedere in due modi, o lasciando lo spazio durante la costruzione oppure rompendo con molta cautela il punto scelto.

## COSTRUZIONE DI UNO SLITTINO

Se volete scivolare lungo la neve con un mezzo home made, questa soluzione fa al caso vostro: riciclare un paio di vecchi sci per realizzare uno slittino. Per prima cosa procuratevi un paio di vecchi sci, smontate gli attacchi, lasciando l'asse tutto libero, questi vi serviranno da base per lo slittino. Per il seggiolino ci sono diverse opzioni, si può pensare di costruirne uno di legno, di utilizzare il secchio di una carriola, un vecchio bob, uno sgabello, ecc., l'importante è che si possa avvitare ai due sci. Mentre progettate, tenete conto delle leggi della fisica: più lo slittino è compatto, più è aerodinamico, più il baricentro è basso, più sarà stabile la vostra creazione. Assemblate quindi il seggiolino ai due sci, avvitando i pezzi ed eliminando lo scarto di vite che esce da sotto gli sci. Per praticità, legare una corda all'estremità anteriore del vostro slittino, sarà comodo per trainarla in salita. In questo prototipo manca un pezzo fondamentale: i freni! Occorrerà fare alla moda vecchia e utilizzare i piedi, attenzione che poggiando un piede per volta, l'effetto non sarà frenante ma quello di direzionare lo slittino in movimento.

**BUON DIVERTIMENTO!**



IO SONO

# SONO TUTTO CIÒ CHE HO



## Come soprav-VIVERE all'adolescenza

«Se sono giusto oppure no, se sono a posto o pessimo, se sono il primo o l'ultimo, ma sono tutto ciò che ho».

Questi versi di una canzone di Max Pezzali (ehi, se non sai chi è prova a chiedere ai tuoi capi Reparto. Se non lo sanno nemmeno loro mi rivolgerai ai capi Gruppo!) di qualche anno fa (1999... Neanche tanti, dai!) il cui titolo è "Tutto ciò che ho", è stata una vera e propria scoperta per me durante gli anni **dell'adolescenza**.

Hai presente quel periodo dove non capiamo bene cosa ci succede, le cose cambiano repentinamente senza neanche il tempo di accorgercene, dove iniziamo a fare davvero i conti con quello che proviamo e pensiamo? Quel tempo in cui paura e ansia possono avere la meglio insieme alla vergogna e, perché no,

anche alla rabbia? Ti capita? Voglio subito dirti che è **normale**, va tutto bene, funziona così! Stai vivendo un periodo faticoso, certamente, ma pieno di scoperte. Di te stesso, prima di tutto. Questa, in effetti, potrebbe essere la parte più difficile. Perché, ti chiederai. Perché probabilmente dovrai fare i conti con qualche parte di te che non riconosci come la migliore, che potrebbe non

piacerti. Non sarà facile perché questo potrebbe farti credere di non valere abbastanza, potresti avere paura di essere meno degli altri, di non farcela a fare qualcosa, potresti vergognarti di qualche parte di te. Paura e vergogna sono due emozioni molto importanti: entrambe possono crearci problemi se non ce le facciamo amiche. Mentre la vergogna la proviamo quando ci sentia-



mo inadeguati rispetto a quello che è accettabile per gli altri, la paura arriva quando ci troviamo davanti a un pericolo reale o davanti a qualcosa che pensiamo possa rappresentare una minaccia per noi stessi. In questo caso, potrebbe prendere la forma di una valutazione negativa da parte degli altri. Potremmo, avere **paura del giudizio** o **vergogna di mostrare** parti di noi stessi, sia esteriori (il tuo corpo) che interiori (pensieri, emozioni). Potresti pensare che sia meglio creare un'altra versione di te, una che ritieni più "accettabile" agli occhi degli altri ma prima di tutto accettabile ai **tuoi**.

Potresti anche pensare "come faccio a piacere agli altri se non mi piaccio io?" oppure ancora "non c'è niente che vada bene in me!"

Questi sono pensieri decisamente impegnativi e per scardinarli serve tanto **coraggio** e voglia di scoprirsi, accettarsi e poi svelarsi.

È difficile ma non impossibile (diceva qualcuno che sicuramente conosci bene "Dai un calcio all'IMpossibile!").

Potresti iniziare con il mettere in luce le cose che sai fare, le cose che ti piacciono e che ti sono utili ad affrontare le sfide quotidiane. So già che sei tentato a rispondere che non ce ne sono, ma ti invito a trovarne almeno tre! Troppo difficile? Beh, fatti aiutare. Gli "altri", i tuoi amici, i tuoi capi reparto, la tua squadriglia possono essere una grande risorsa in questo: chiedi loro di dir-



ti almeno una tua potenzialità, una tua **qualità**, una cosa che loro vedono in te. Sarai stupito di quante cose raccoglierai. Gli altri spesso vedono cose di noi di cui nemmeno ci accorgiamo e noi scout, da fratelli e sorelle di ogni altra guida e scout, sappiamo bene quanto è potente e quanto ci fa bene essere in **relazione** con gli altri.

Ai tuoi capi reparto, ma soprattutto al tuo caposquadriglia, poi, spetta un compito bellissimo e incredibile: aiutarti a scoprire le parti più belle e autentiche di te (perché ci sono, fidati!) e a trasformare quelle che invece non ti piacciono in preziose risorse. Loro sanno come si fa, ci sono passati prima di te. Sanno bene che per comprendere cosa stai vivendo, devono ricordarsi il loro sé di quegli anni, devono torna-

re alla tua età e ricordarsi cosa significa essere **adolescente**. Sono anche certa che saranno così bravi da non cadere nella trappola de "ai miei tempi...!" perché un buon capo reparto sa che la prima cosa che deve allenare è la curiosità di conoscere **"i tuoi tempi"**.

Alla fine, sai, non importa che tu sia giusto oppure no, che tu sia a posto o pessimo, furbo o stupido, **tu sei tutto ciò che hai**. E quello che è certo è che sei **prezioso**, soprattutto ai Suoi occhi (tu sai di Chi!).

**Gli amici vedono cose di noi di cui nemmeno ci accorgiamo. Per questo è importante la relazione con gli altri**

VERSIL JAMBOREE

# ESTOTE PARATI

## I Reparti si incontrano

**E**bbene sì, è giunto il momento! L'evento di cui abbiamo parlato in questi ultimi mesi si avvicina: il cammino verso il **Jamboree 2023 in Corea** è ufficialmente iniziato! Forse avrete notato che nelle pagine social della nostra associazione iniziano a sbucare foto e racconti dei reparti che parteciperanno al Jamboree... ma da chi sono composti? I reparti di formazione sono composti da capi, esploratori e guide che sono stati scelti per essere i nostri ambasciatori. Essere ambasciatori è una grandissima responsabilità per-

ché significa rappresentare non solo i propri reparti e gruppi di provenienza ma anche l'**AGESCI**, la nostra associazione, e, assieme al **CNGEI**, la **FIS** (Federazione Italiana dello Scouting). Gli ambasciatori porteranno in Corea il nostro essere scout e in Corea conosceranno, a loro volta, come il resto del mondo vive lo scouting per riportare poi a casa quel senso di fraternità e amicizia che ci fa comprendere che, in fondo, non facciamo parte che di un'unica famiglia che sotto la stessa Promessa si impegna a rende-



re il mondo migliore di come l'ha trovato. Questo è quello che succederà ad agosto in Corea, ma adesso, qui in Italia, cosa fanno gli ambasciatori nei mesi che li separano dalla partenza? Beh...preparano lo zaino e vanno in uscita! Proprio in questi giorni stanno partendo per il primo di una serie di campetti, occasione in cui iniziano a conoscersi, a giocare assieme, a sognare il Jamboree. La prima uscita è anche il momento il cui gli ambasciatori danno un nome alle proprie nuove squadriglie e ai loro nuovi reparti! Ecco nascerne i reparti Nuove Onde, Fiam-

me Libere, Atomi Luminosi, Armonia Tempestosa, Menti Sognanti, Voce Frangente, Vento Selvaggio... chi saranno i prossimi?!

Durante il primo campetto gli ambasciatori indossano un nuovo fazzolettone con i colori dell'Italia, conoscono la FIS e riflettono perciò sul loro ruolo di responsabilità.

Agli ambasciatori, infine, è stata lanciata una sfida! Cercare di realizzare quante più imprese presenti in una *to do list* che li spingerà, nei prossimi mesi, a migliorare il proprio territorio, a compiere azioni di pace, ad approfondire la propria cultura territoriale e nazionale e quella coreana, a coinvolgere il proprio reparto di provenienza, a incontrare i reparti che non hanno degli ambasciatori e a conoscere altre realtà italiane! Esploratori e guide di tutta Italia: Estote Parati! L'avventura del Jamboree è iniziata e ognuno di voi potrà essere coinvolto!

Sentiamo ora il racconto diretto degli ambasciatori del reparto interregionale (Friuli-Venezia Giulia e Veneto) Fiamme Libere!

### Quali emozioni avete provato durante il campetto?

«All'inizio ci sono stati momenti di emozione ed incertezza nel conoscere nuove persone, ma poi abbiamo legato sempre di più. Durante il campetto abbiamo provato tante sensazioni: ci siamo divertiti ma abbiamo anche vissuto momenti seri che ci hanno fatto capire l'es-



senza dello scouting. Gioia e serenità hanno pervaso le nostre giornate di campo». *Squadriglia Picchi*

### Cosa significa per voi essere ambasciatori?

«Per noi è una grande responsabilità e vogliamo riuscire a rappresentare i nostri gruppi di appartenenza e l'Italia meglio che possiamo. Al Jamboree vogliamo conoscere e imparare i modi di fare, le culture e i diversi "essere scout" degli altri paesi e poi raccontare tutto a chi non è potuto venire, cercando di trasmettere l'entusiasmo con cui noi viviamo già da ora l'esperienza». *Squadriglia Cobra*

### Quali sono stati i momenti più belli del primo campetto?

«Tutta l'esperienza ci ha riempite di ricordi e momenti indimenticabili. Tra i più significativi e memorabili ci sono: il primo fuoco serale, in cui abbiamo potuto toccare con mano lo spirito scout che ci accomuna; la consegna del fazzoletto-

ne federale, che ha definito solennemente l'inizio di questo viaggio; la sera in cui cantando e ballando abbiamo potuto sentire tutta l'energia e il legame con il nuovo reparto; il momento in cui abbiamo potuto riprendere i nostri fazzolettoni; quando abbiamo rinnovato le Promesse e ci siamo rese conto di far parte di qualcosa di molto più grande del nostro reparto». *Squadriglia Pavoni*

Buona Caccia a tutti gli ambasciatori!  
*Per restare aggiornati sul cammino degli ambasciatori visitate il sito:*  
<https://www.jamboree.it/2023/>  
*o seguite la pagina Instagram:*  
wsjitalia

**Gli ambasciatori porteranno in Sud Corea il nostro essere Scout e conosceranno come il resto del mondo vive lo scouting**



IO CAPO TU...

# #10 ESISTO

## Cronache dalla terra di mezzo

«Si dottore, è proprio così... io mi sento un po' un fantasma. È come se non mi vedesse nessuno. Eppure esisto! Vero? [...] Dottore? Dove guarda? Sono qui!».

**O**k forse l'ho messa giù un pochino tragica ma a volte è così che ci si sente quando siamo in quella fase della vita di Squadriglia che io chiamo "la terra di mezzo". Pensaci: da un lato c'è il Capo Squadriglia. È un po' come il fratello o la sorella maggiore dentro casa. È il più grande, è il più bello, qualsiasi cosa tu stia vivendo lui l'ha già passata e ha sicuramente qualche consiglio (magari anche non richiesto) da darti. I più grandi parlano più che altro con lui, è il più ricercato dagli altri, fa tardi tutte le sere (per carità, per fare Consiglio Capi, ma

comunque...), e magari ogni tanto si riposa un po' troppo rispetto a te che invece devi mettere a posto e lavare le pentole una volta in più. Poi c'è il vice, che sta sempre appiccicato al Capo Squadriglia, è quello a cui tutti guardano come il futuro della Squadriglia, in cui ripongono grandi speranze per l'avvenire. Dall'altro lato ci sono i piedi teneri, appena entrati in reparto. Tutti li coccolano, gli spiegano come funzionano le

cose, stanno attenti affinché si integrino bene in Squadriglia e in Reparto... magari la sera al primo pernottio fuori se hanno difficoltà a dormire i capi se li coccolano anche con una camomilla e un biscotto. E poi in mezzo ci sei tu: troppo grande per essere coccolato, troppo piccolo per essere il punto di riferimento.

«Ma quindi dottore... cosa sono? Qual è il mio ruolo? In fin dei conti... esisto?». Allora... la buona notizia è che: **«Sì! Esisti!, e sei anche indispensabile alla tua Squadriglia!»** Sai? Ognuno di noi ha caratteristiche e competenze che ci rendono unici, e che, indovina un po', si modificano mano a mano che cresciamo. Pensaci un attimo, c'è qualcosa che sai fare bene bene? Sì vero? E magari hai anche già conquistato una specialità per

**Ognuno di noi ha caratteristiche e competenze che ci rendono unici e che si modificano mano a mano che cresciamo**

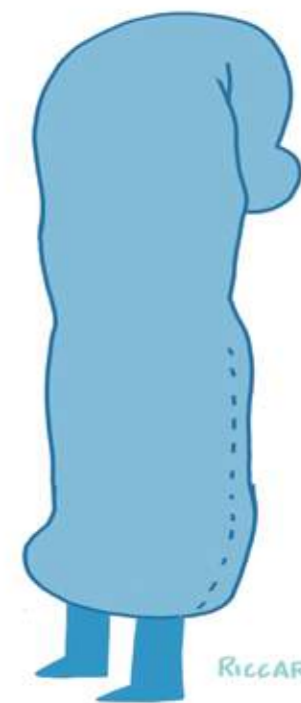
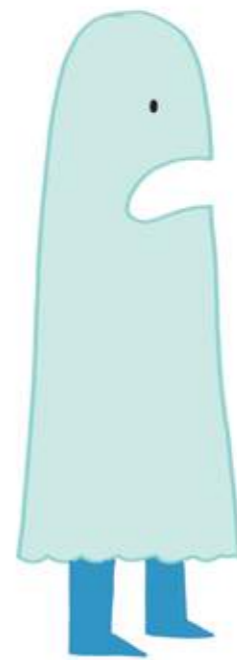
**Arriverà il tempo in cui la progettazione su te stesso e il tuo percorso acquisteranno maggior lucidità. Con l'aiuto della Squadriglia**

raccontarlo a tutti. (E se non l'hai fatto... COSA STAI ASPETTANDO?). Ecco quella tua competenza specifica è unica, non ce l'ha il Capo Squadriglia, non ce l'ha il Vice, non ce l'ha il piede tenero, ce l'hai solo tu! Sì lo so cosa stai pensando: «ma la specialità di cuoco ce l'hanno tutti in squadriglia da me! Non sono così unico in effetti!».

Forse è vero che la specialità ce l'hanno tutti, ma ognuno la vive in modo diverso dagli altri! Chi cucina meglio la pasta, chi fa meglio i contorni, chi è avido di sale, chi fa dei dolci buonissimi. Avere la stessa specialità non significa essere uguali, significa essere esperti della stessa competenza ma in modo diverso! Vuoi un altro esempio? Qual è il tuo incarico di Squadriglia? Magazziniere? Cicala? Liturgista? Quello (fino a prova contraria) dovresti averlo tu e basta! Hai voglia a essere Vice capo Squadriglia, se manchi tu le chiavi del magazzino chi le porta? Niente chiavi niente tenda per il pernottio! Un altro esempio? Pensa all'ultima impresa di Squadriglia? Qual era il tuo posto d'azio-

ANCHE TU  
TI SENTI UN  
FANTASMA NELLA  
TUA SQUADRIGLIA?

IN REALTÀ  
NON RIESCO AD  
USCIRE DAL  
SACCO A PELO!



ne? Era uguale a tutti gli altri? Non credo! Ti ha aiutato a sperimentarti in quelle competenze utili per conquistare una specialità? Me lo auguro! Ti ha reso un ingranaggio fondamentale per la buona riuscita dell'impresa? Ne sono certo! Come vedi essere nella "terra di mezzo" non significa non esistere... al contrario... proprio perché non sei più un piede tenero, e in futuro può darsi che sarai tu Vice Capo Squadriglia e poi Capo Squadriglia è importante che inizi a mettere a fuoco chi vorrai essere! L'hai già fatto in passato, quando per scoprire meglio il Reparto, hai rinfrescato le competen-

ze acquisite in Branco conquistando le tue prime specialità! Ora è il tempo in cui la progettazione su te stesso e il tuo percorso deve acquisire maggior lucidità! E come hai visto la squadriglia e il reparto ti offrono un sacco di momenti per metterti alla prova! Incarichi di squadriglia, posti d'azione nelle imprese di squadriglia e di reparto, consiglio d'impresa, sono momenti privilegiati per acquisire competenze che ti saranno utilissime per conquistare le tue specialità, i tuoi brevetti e per farti diventare, sempre di più, chi vuoi essere... di certo non un fantasma!!!

# TROPPO SCOUT PER ESSERE INSOSTENIBILE

di Paolo Vanzini - Illustrazione di Antonio Malaspina

AVVENTURA

La lingua giapponese è ricca di parole capaci di esprimere da sole un intero concetto, denso di significati profondi. Una di queste si scrive **もったいない** e si legge "mottainai". Noi occidentali materialisti la useremmo per definire una cosa non ancora proprio da buttare. In realtà quella parola sta a indicare un vero e proprio senso di rammarico, un intenso **dispiacere che si prova vedendo qualcosa di prezioso che va perso per sempre**.

La sostenibilità consiste nel saper vivere secondo un equilibrio che ci permetta di abitare il nostro mondo senza consumarlo oltre le risorse che ci mette a disposizione. Per realizzarla è necessario porre attenzione a tre "E", ovvero: **ecologia, equità, economia**.



Sono tre concetti apparentemente scollegati ma in realtà **inseparabili**. Ad esempio, la maggior parte dei problemi che riguardano l'ecologia e l'equità, ovvero l'ambiente e la giustizia sociale tra gli esseri umani, spesso deriva dall'aver dato, negli ultimi secoli, eccessiva attenzione alla terza "E", l'economia. Per alimentarla verso un benessere in crescita costante non abbiamo fatto attenzione a quanto, nel frattempo, venivano violati i diritti umani o distrutto l'ecosistema. Il risultato è evidente: abitiamo un mondo che ha bisogno di un'azione urgente e... colossale per ritornare ad essere sostenibile.

Fin qui sono cose che fanno

tutti, le studiamo anche a scuola e gli obiettivi del millennio ormai li conosciamo a memoria. Ma ci sono due cose che dovremmo ricordare sempre, come scout e guide:

**La sostenibilità è scout!** È dentro la nostra legge e la nostra promessa; Per noi **non esiste missione impossibile!**

Siamo tanti, siamo motivati e siamo competenti, l'insieme dei nostri gesti, anche quelli più piccoli ma ripetuti nella quotidianità, è in grado di cambiare il mondo. E se i nostri gesti sono sostenibili, noi possiamo fare la differenza!

L'anno scorso quasi 800 squadriglie hanno partecipato a **#2030imprese** realizzando migliaia di greenturn all'interno delle loro imprese. Le riconoscerete da una stringa speciale sulla punta dell'alpenstock.

Quest'anno il gioco continua,



ma con un *upgrade*, anzi due. Uno: i greenturn non saranno più (solo) di squadriglia ma **personali**. Ciascuno di voi dovrà inventare modi per rendere più sostenibile la sua parte: ogni posto d'azione in ogni impresa deve diventare un po' più sostenibile per dare un contributo al successo della squadriglia.

Due: agiamo **su più fronti**, perché l'equilibrio, abbiamo detto, si gioca su tre "E". Quindi i nostri greenturn potranno spaziare dalle azioni che proteggono **l'ambiente** a quelle che supportano **un'economia** più equa, fino a quelle che sostengono le **persone** più fragili. Saranno i nostri amici supereroi a ispirare i nostri greenturn. Linda, Verdiana, Etika, Speed, Capt. Helm e Doc: ciascuno di loro ha le sue skill e predilige un particolare ambito d'azione,

ma tutti loro sono motivati da un principio ben preciso: "*mottainai*". **Questo mondo, queste persone, questo ambiente, sono troppo preziosi per andare perduti**. Bisogna fare veramente l'impossibile!

Per partecipare basta stampare un poster, più grande che potete, appenderlo nell'angolo di squadriglia e poi iniziare a colorare gli spicchi ogni volta che qualcuno fa un greenturn. Ogni volta che vi verrà affidato un posto d'azione in un'impresa e deciderete di portarlo a termine ideando un modo particolarmente attento all'ambiente, o alle persone, o al modo in cui si utilizzerà il denaro, avrete realizzato un greenturn.

Il vostro poster si riempirà di colori; a un certo punto sarete pronti per la "missione sostenibilità" per colorare lo spic-

chio speciale. Non vi resta che chiedere ai vostri capi di sfidarvi con una missione e portarla a termine. Se vi resta ancora qualche spicchio, approfittate della prossima impresa, completate il logo e infine fotografatevi con la prova del vostro valore in **#2030imprese**.

Le imprese delle squadriglie italiane sono decine di migliaia tutti gli anni. Rendiamole sostenibili e avremo davvero cambiato il mondo. Non sappiamo se esista, ma riferendoci alle nostre imprese dovremmo proprio trovarla, una parola per dire che sono "troppo scout per essere poco sostenibili". Se avete qualche amico giapponese... chiedetegli se esiste!



# l'ultima dei

# CAIMANI

ALLORA CHE HA DETTO IL DOTTORE  
DEL TUO TORCICOLLO?!

DICE CHE DOVREI  
ALLEGGERIRE IL  
FAZZOLETTONO ...



Io sono un QR code! Inquadrami!



UNIFORME PERFETTA

# L'UNIFORME CHE VORREI

Come vorresti fosse l'uniforme degli esploratori e delle guide? Disegna nel riquadro bianco, colorala, spiega qualche dettaglio e invia la scansione o la foto di questa pagina a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)



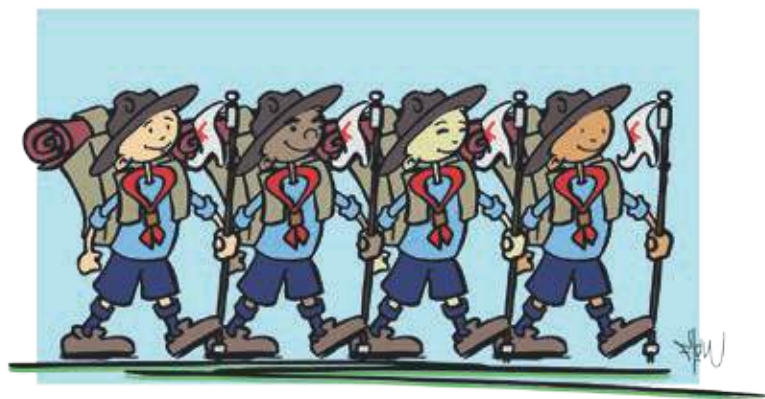
# UNIFORME PERFETTA



## PER RICONOSCERSI

*“Una uniforme uguale nasconde ogni differenza e contribuisce all’egualianza all’interno del Paese. Ma, punto ancor più importante, essa copre le differenze di Paesi e di razze e fa sì che tutti sentano di essere, gli uni gli altri, membri di un’unica fraternità mondiale”.*

Il nostro fondatore B.-P. aveva le idee chiare quando ha pensato di far indossare agli Scout dei vestiti utili a ciò che dovevano fare ma anche a ciò che dovevano rappresentare. Non sarà certo l’abbigliamento a cancellare le disuguaglianze ma, oggi come allora, indossare l’uniforme, valorizzando ciò che ci accomuna rispetto a ciò che ci divide, è utile a riconoscersi per testimoniare insieme il senso di appartenenza all’AGESCI, i nostri valori e la nostra missione.



## PER TESTIMONIARE

Leggermente diversi, da Paese a Paese e da Associazione ad Associazione, in colori e forme, quando si incontra qualcuno con calzoncini corti, camicia e fazzolettone si riconosce da lontano una persona che “fa lo Scout”.

Ma Essere uno Scout non significa solo vestirsi così, ci cuce addosso una responsabilità personale e collettiva. Vuol dire essere una persona di cui ci si può fidare e che lo dimostra con azioni concrete e con lo stile che ci caratterizza. È vero, Indossare l’uniforme è una forza, e ci rende orgogliosi ma dobbiamo esserlo ancora di più quando anche senza uniforme ci riconoscono come Scout. No, senza essere supereroi, ma solo rimbocandoci le maniche per migliorare il mondo.



L'Uniforme è la nostra pelle, è quasi impossibile immaginarci in attività senza! È vero, è versatile, risponde a diverse esigenze, ma non a tutte! Immaginate, banalmente, di indossare la camicia per tutta la durata del campo estivo. Semplicemente non sarebbe pratica, per questo preferiamo un'uniforme *da campo* che ci consente di mantenere un certo Stile adeguato alle condizioni.

Perché l'Uniforme non è un abbigliamento tecnico che in alcuni casi è indispensabile, oltre che utile e questo, uno Scout attento lo sa. L'esplorazione di una grotta necessita di abiti adeguati; lo stesso potrebbe dirsi per un'uscita in bicicletta. Potrebbero esserci temperature molto elevate o troppo rigide. D'altronde lo diceva anche BP "Non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento".



Il cappellone (B.-P. lo chiama "coperchio" in un suo scritto riportato in *Taccuino*) è il nostro copricapo tipico. Proprio il fondatore lo scelse perché per primo ne aveva sperimentato l'utilità. Pensate che quando era in Sud Africa gli Ashanti, una tribù nemica, lo chiamava *Kanatankis* cioè "uomo dal grande cappello". Lo scelse perché la sua tesa larga permette di riparare testa e collo dal sole e dalla pioggia, la faccia dai rami quando si cammina in un bosco. È realizzato con un materiale tecnico a memoria di forma che permette di piegarlo, metterlo nello zaino e... magia: ritorna subito in forma! È anche impermeabile (si inzuppa, ma l'acqua non passa). Per questo la leggenda metropolitana per cui con il cappellone si può scolare la pasta si smonta da sola, a meno che non gli facciate centinaia di fori (per favore, se lo fate non invitate a pranzo).





# LA CAMICIA



La nostra camicia è proprio bella! Sicuramente però questo dipende da come la curiamo e da come la utilizziamo. Avete mai provato a lavarla al contrario? I distintivi e il tessuto dureranno più a lungo! Ma quali distintivi e dove posizionarli?

Per prima cosa avrete notato che i bottoni non sono semplici bottoni azzurri ma contengono il nostro logo. Il tessuto è particolarmente resistente e adatto alle nostre attività e la produzione avviene secondo criteri etici stabiliti e controllati. Ma come iniziare ad apporre i distintivi che la renderanno ancora più "vivace"?

Il distintivo **FIS** (Federazione Internazionale dello Scautismo) si posiziona appena sopra la tasca destra mentre quello della Promessa sulla tasca sinistra (quella del cuore!). Sulla tasca destra invece si cuce il distintivo che simboleggia la nostra appartenenza alle associazioni mondiali degli scout: **WOSM** per i ragazzi e **WAGGS** per le ragazze. Sotto la tasca sinistra si mette il distintivo di capo squadriglia (2 barrette verdi) o di vice capo squadriglia (1 barretta verde). Infine appena sopra la tasca sinistra si può mettere temporaneamente il distintivo dedicato ad un evento specifico.

# LE MANICHE DELLA CAMICIA

Sono due! Sembra incredibile ma è proprio così: le maniche possono essere arrotolate quando abbiamo bisogno di rinfrescarci e di maggior libertà di movimento.

Nella manica destra in alto posizioniamo il distintivo di Gruppo, subito sotto il distintivo regionale e, a seguire i distintivi delle specialità/brevetti nell'ordine con cui li abbiamo conquistati.

Questo ci aiuta a far riconoscere agli altri a prima vista ciò in cui ci siamo maggiormente preparati. Nella manica sinistra si fissano, nell'asola o cucendoli, i "nastri omerali" distintivi della squadriglia. Appena sotto si mette il distintivo di progressione personale.



## LA MAGLIA E IL MAGLIONE

La maglia polo è in un tessuto più elastico ed estivo rispetto alla camicia e infatti è anche a maniche corte. Non è pensata per accogliere distintivi; la promessa è già ricamata sul lato sinistro, quello del cuore.

È dello stesso colore della camicia e anche i suoi bottoni hanno il simbolo dell'AGESCI sopra.

Anche il maglione blu è fatto in modo particolare, di lana, e leggermente idrorepellente per respingere le prime gocce di pioggia e darci il tempo di coprirci adeguatamente. Non è fatto per accogliere i normali distintivi, fatta eccezione per quelli specifici in metallo.

Mi raccomando: niente distintivi sul maglione se non quelli in metallo... e attenzione a non pungervi!



## PANTALONCINI O GONNA PANTALONE

Hai presente quando, in inverno, con due o tre gradi sotto lo zero, stai andando in sede in uniforme e la gente che incontri lungo la strada ti guarda perplessa? Hai presente, invece, quando in estate, con 37 gradi all'ombra, stai andando in sede in uniforme e la gente che incontri lungo la strada ti guarda perplessa? Insomma, non importa se sia inverno o estate: se cammini in uniforme per le strade della città, ci sarà sempre qualcuno con lo sguardo sgomento.

Il motivo? I pantaloncini di velluto o la gonna pantalone! In inverno sarai un pazzo che va in giro con le ginocchia scoperte, pronte per l'ibernazione; in estate come puoi uscire con quel velluto addosso che si suda al solo pensiero?! Dopo aver superato i primi momenti di timidezza in cui ti chiedi se hanno ragione loro, sarai pronto a rispondere alla più penetrante delle occhiate perplesse che i pantaloncini di velluto rappresentano per noi scout la perfetta uniforme e che il velluto è pronto a tenerti caldo in inverno e fresco d'estate, anche se non si direbbe!

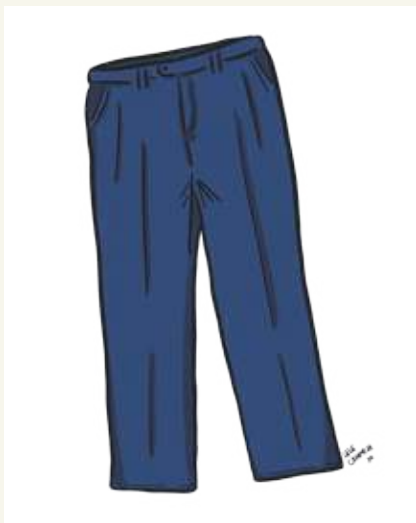
Con i pantaloni corti, in inverno, se sei abituato, non lo senti tanto il freddo alle gambe, anche perché ci saranno i calzettoni ben tirati fino alle ginocchia che contribuiranno a riscaldarti. E poi con la pioggia, durante il cammino, sono più comodi: ti bagni o ti sporchi le gambe e, se sono nude, è più facile pulirti, basterà un cambio di calzettoni, e questo è un bel vantaggio.



## I PANTALONI LUNGI DI VELLUTO

Qualche occhiata perplessa potrebbero riservartela anche quando, in inverno, indossi i pantaloni lunghi di velluto dell'uniforme. Probabilmente perché non sono i soliti jeans alla moda, magari strappati sulle ginocchia, o probabilmente perché il modello potrebbe risultare un po' obsoleto con quelle gambe larghe che cadono sbuffando sugli scarponcini da trekking. Le persone, però, non sanno che questi pantaloni garantiscono una durata di utilizzo particolarmente lunga, grazie alla qualità del tessuto che l'associazione sceglie. Inoltre, il velluto mantiene le gambe calde, oltre ad essere traspirante. E poi il velluto a coste è un tessuto indeformabile e ingualcibile, praticamente significa che non avrai bisogno di ferro da stiro e potrai ridurre sprechi di corrente e tempo prezioso.

Basta i jeans o le tute sotto l'uniforme! Basta...



## I CALZETTONI BLU

Penso sia l'articolo dell'uniforme meno utilizzato, almeno guardando le foto dei Reparti in giro per l'Italia... si vedono calze di tutti i colori, alcuni addirittura con i fantasmini.

«Mi scivolano sempre giù», «Sono scomodi», «Ne ho un paio solo», sono le risposte che tante volte ho sentito. Eppure i calzettone lunghi (blu, mi raccomando, sotto il ginocchio) sono utili, specie quando portiamo i pantaloni corti: evitano di graffiarci le gambe quando passiamo fra l'erba alta o fra i rovi, ci aiutano a ripararci dal freddo in inverno, permettono una buona tenuta tra piede e scarpa evitando le vesciche.

Alcuni suggerimenti: se l'elastico si è allentato, si può fare un reggicalze con un elastico (va bene quello che si usa per le mutande), da mettere sotto il risvolto del calzettone; la sera, prima di andare a dormire, dopo aver lavato i piedi (perché ci si lava i piedi ogni sera!) cambiare sempre le calze per evitare che l'umidità del sudore accumulato nella giornata rovini i piedi e vi faccia prendere un raffreddore; avere almeno tre paia di calzettone: uno indosso, uno per il cambio, uno lavato da asciugare.

Basta calze colorate sotto le uniformi! Quelle le potete usare per dormire...



## LA CINTA E LA FIBBIA



Penso che questi accessori siano quelli che sono rimasti identici fin dagli inizi, e che appartengono all'uniforme di praticamente tutte le Associazioni nel mondo: una cinta di cuoio con due anelli di metallo ai fianchi con moschettoni e una fibbia metallica ad incastro con l'emblema dell'Associazione. Un accessorio utile non solo per non far cadere i pantaloni, ma anche per poter portare dei piccoli oggetti con sé e non perderli: un coltellino, un fischietto, ... Alcuni al piccolo moschettone usano portare anche un rosario detto "basco", un anello con 10 grani per la recita del Rosario, per poterlo pregare mentre si è in cammino. La cinta inoltre può essere usata in emergenza, almeno assieme ad altre quattro e due alpenstock, per costruire una barella di fortuna, oppure si possono unire per fare una corda robusta (usabile solo se in trazione). Una storia, presente nel libro *Fuoco di bivacco* di Annunzio Gandolfi (ed. Fiordaliso), ci riporta un fatto della Seconda Guerra Mondiale in Africa, dove si sono scontrati soldati italiani e inglesi. Un tenente italiano, che era solito usare la cinta scout, non tornò dopo un combattimento; quando i suoi soldati lo andarono a cercare videro accanto a lui, ferito e morente, un soldato inglese che lo accudiva, al quale, prima di morire, il tenente regalò la sua cinta e gli fece il saluto scout. Si erano incontrati in battaglia due fratelli scout, e il quarto articolo della Legge ebbe il sopravvento sull'azione di guerra. Il racconto del gesto portò commozione e rispetto nel campo italiano dove fu raccontato.

<https://www.fiordaliso.it/3613-fuoco-di-bivacco.html>  
<https://www.saluzzouno.it/wp-content/uploads/2015/11/Fuoco-di-Bivacco.pdf>

## IL FAZZOLETTONE



Altro elemento dell'uniforme che B.-P. ricava dall'uniforme della Polizia Sudafricana e che lui stesso aveva sperimentato: un fazzoletto al collo che lo ripari dal sole e che asciughi il sudore.

Fin da subito diventò l'elemento che contraddistingueva i diversi gruppi, che sceglievano il proprio colore. Triangolare o quadrato, viene arrotolato e fissato al collo con un nodo ad anello che spesso viene realizzato artigianalmente. Alcuni, su suggerimento di B.-P., fanno un piccolo nodo ad una ciocca come promemoria, da sciogliere appena compiuta la Buona Azione quotidiana. In emergenza può essere usato come fasciatura.

Simbolo di appartenenza ad un determinato gruppo, va portato con fierezza. Purtroppo, però - guardatevi in giro quando fate un incontro con altri gruppi - diventa qualcosa che trasmette trasandatezza e scarso senso di rispetto. Spesso viene caricato di pins, ricordi di eventi e altri oggetti da sembrare un albero di Natale (potete sempre avere a casa un fazzolettone aperto attaccato al muro, sul quale porre i propri ricordi); alcuni addirittura si ostinano a non lavarlo per chissà quale perversa tradizione. Mi raccomando: abbatene cura, è lo specchio del vostro stile e porta davanti agli altri l'immagine di tutto il Gruppo.

Simbolo di appartenenza ad un determinato gruppo, va portato con fierezza. Purtroppo, però - guardatevi in giro quando fate un incontro con altri gruppi - diventa qualcosa che trasmette trasandatezza e scarso senso di rispetto. Spesso viene caricato di pins, ricordi di eventi e altri oggetti da sembrare un albero di Natale (potete sempre avere a casa un fazzolettone aperto attaccato al muro, sul quale porre i propri ricordi); alcuni addirittura si ostinano a non lavarlo per chissà quale perversa tradizione. Mi raccomando: abbatene cura, è lo specchio del vostro stile e porta davanti agli altri l'immagine di tutto il Gruppo.

P.S. Non chiamatelo "Promessa", è il simbolo di appartenenza al gruppo, non è la Promessa!

Non sei davvero uno scout se non indossi al collo il fazzolettone!  
Quel triangolo - o quadrato - di stoffa indossato arrotolato sul lato più lungo ci contraddistingue come scout, ma assolve anche a tante altre funzioni: ripara il collo dal sole o, all'occasione, dal vento; può diventare una benda per una fasciatura d'emergenza, una presina per il manico bollente del pentolone, una piccola corda...

Cosa ancora più importante, il fazzolettone è il simbolo di una comunità, identifica i membri dello stesso gruppo ed è per questo che non esistono gruppi con lo stesso fazzolettone: differiscono per stoffa, colore, dimensione, storia.

La nostra camicia azzurra trarrà colore e brio anche dai numerosi distintivi che cuciamo su di essa. Spesso capita di celebrare gli eventi di gruppo o nazionali con dei distintivi realizzati ad hoc. Vanno cuciti sul taschino di sinistra e hanno validità di un anno, dopodiché lasceranno posto a nuovi distintivi: non serve collezionare distintivi per poter ricordare la magia di un evento.



Per ogni domanda scegli una delle tre risposte

### 1. Ai piedi calzettoni...

**A** Bianchi e corti **B** Blu e alti sotto il ginocchio **C** Meglio fantasmini

### 2. Sulla polo posso cucire:

**A** Nulla **B** Solo il distintivo della Promessa (se non è già ricamato come nelle polo nuove) **C** Il distintivo del gruppo

### 3. Posso indossare...

**A** Gonna, pantaloni e pantaloncini di velluto blu

**B** Jeans

**C** Pantaloni di tuta purché siano blu

### 4. La felpa...

**A** Non è uniforme **B** Se voglio la uso **C** Purché sia scura

### 5. Ai piedi (bis):

**A** In estate sono concesse le infradito

**B** Chi è alto le ballerine, chi è basso i tacchi

**C** Scarponi comodi

### 6. I distintivi che avevo in Branco/Cerchio:

**A** Li devo scucire dopo l'uscita dei passaggi

**B** Li tengo tutti e li unisco a quelli del Reparto

**C** Posso lasciarli come ricordo ma cambio la camicia

Raccontaci cosa ti piace dell'uniforme scout e invia la scansione o la foto di questa pagina a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)